



PIAGGIA





Acquista on line su:
www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina

Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXIV- N. 98
Estate - 2008

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

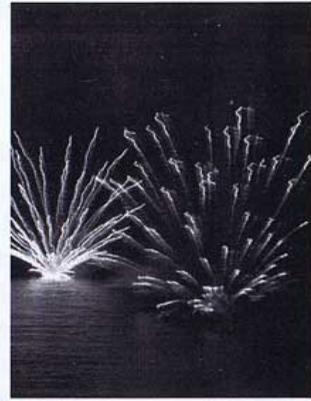
Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008

In copertina.
I fuochi del 16 agosto
(Foto di Filippo Arcucci)



CAMPIONATO NAZIONALE L'EQUIPE TROFEO BARTOLINI

Al campionato nazionale della classe giovanile "L'Equipe", abbinato al Trofeo Bartolini, svoltosi a Rio Marina dal 19 al 21 settembre, hanno partecipato 42 imbarcazioni con 84 atleti appartenenti a 13 società sportive provenienti dalle varie zone.

Con grande soddisfazione abbiamo visto tanti giovani, dai 12 ai 16 anni, impegnati per aggiudicarsi il titolo nazionale.

Il nostro impegno organizzativo è stato premiato dalle condizioni meteomarine che, avverse il primo giorno di regate, hanno permesso nei giorni successivi lo svolgimento di cinque prove per gli juniores e tre per i cadetti.

Tutto è andato per il meglio nell'organizzazione, grazie alla disponibilità dei nostri volontari che hanno coordinato il lavoro di segreteria e l'assistenza in mare durante le regate.

Sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento della manifestazione: l'Amministrazione Comunale di Rio Marina, l'Autorità Portuale di Piombino e l'Ufficio Locale Marittimo per aver messo a disposizione gli spazi necessari per ospitare barche, auto e carrelli; la società del porto S.V.A.M.A.R e la Rio Service per il servizio degli ormeggi e le barche appoggio; i Circoli Velici Elbani presenti con i loro istruttori ed atleti; gli sponsors, Banca dell'Elba e Acqua dell'Elba e naturalmente l'Hotel "Le Acacie" della famiglia Bartolini.

Complimenti all'equipaggio triestino formato da Andrea Savio e Matteo Roici vincitore del titolo ed all'Associazione di Classe alla quale è stato assegnato il Trofeo Ottorino Bartolini edizione 2008.

Marcello Gori

CAMPIONATO NAZIONALE L'EQUIPE ALL'ELBA

Eccezionale l'ospitalità del Centro Velico Elbano per il Campionato Nazionale 2008 della classe L'Equipe disputato a Rio Marina dal 19 al 21 settembre, con 42 equipaggi di cui 9 cadetti che hanno dato vita a una manifestazione a alto livello tecnico.

Due sono state le giornate di regata con 5 prove valide, entrambe caratterizzate dall'onda iniziale molto accentuata con un vento di levante medio forte, che andava in diminuzione nel corso della giornata.

Ha dominato la regata l'equipaggio vincitore del titolo composto da Andrea Savio e Matteo Roici della Società Triestina della Vela con ben 4 primi piazzamenti (4 p.ti) seguito dai compagni di circolo Stefano Carini e Gabriele Giannotti (7 p.ti). Il terzo combattuto posto è andato a Daniele Ricci e Marco Fantozzi (13 p.ti) del Nauticlub

Castelfusano a scapito di Riccardo Lajolo e Raffaele Berio (14 p.ti) dello Yacht Club Imperia.

Il titolo femminile è stato vivacemente conteso e proprio all'ultima prova se lo sono aggiudicate Francesca Bertola e Giulia Tisselli del Nauticlub Castelfusano (22 p.ti) su Sara Daccache e Valeria Pauletti (24 p.ti) della Società Triestina della Vela.

Nel Raduno Nazionale cadetti si è distinto l'equipaggio del Circolo Velico Ventimigliese composto da Lorenzo Malivindi e Michel Gaziello che nelle tre prove hanno regatato con determinazione realizzando due primi ed un secondo posto.



CAMPIONI ITALIANI L'EQUIPE 08-Andrea SAVIO -Matteo ROICI

Soddisfazione per i Circoli Velici Elbani che hanno partecipato al campionato con sei equipaggi:

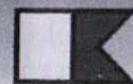
Ioana Guelfi e Francesca Gambelunghe, (12° posto in classifica); Carlotta Tammone e Ceccherelli Irene; Tommaso Marocchini e Sandro Mazzei; Susanna Albanesi e Arrighi Benedetta.

Nella classe Cadetti l'equipaggio elbano Luca e Simone Conte si sono classificati al primo posto della classe 1998 e all'equipaggio Gianlorenzo Martiner e Samuel Spada il riconoscimento per l'equipaggio più giovane della manifestazione.

Associazione di classe L'Equipe

SOMMARIO

3 - Campionato Nazionale L'Equipe - Trofeo Bartolini	Marcello Gori
4 - Campionato Nazionale L'Equipe all'Elba	Ass. di Classe L'Equipe
5 - Classifiche Campionato Nazionale L'Equipe	
6 - La premiazione	
7 - Campionato Nazionale L'Equipe a Rio Marina	Giorgio Rossi
8 - Campionato Elbano 2008	Marcello Gori
- XII edizione del Trofeo "Amerigo Vespucci"	Marcello Gori
9 - Vela Cronaca	Marcello Gori
10 - Campionato interzonale "S Monotipo"	Dario Caroti
- Palio dei Rioni	G. Caffieri
- Pino Soldani ci ha lasciati	Marcello Gori
11 - Stagione sportiva 2008/2009	
Presentazione campionati 2° categoria e settore giovanile	Luigi Valle
12 - Il prof. Vanagolli precisa	Gianfranco Vanagolli
- Vince "Saranno famosi" e la sua voce incanta Mogol'	da Il Tirreno del 29/07/08
- Officina della musica	
13 - Ricordi	Mauro Antonini
15 - Il Delfino	Corrado Corrini
16 - Funghi: i re dei boschi	Luciano Barbetti
18 - Album di famiglia	
20 - Quando dei di' che furono ci assale il sovenir	Eliana Forma
21 - I cipressi di Santa Caterina e Roger Kite	Benito Elmini
22 - La storia di Maria e Artemisia	
24 - Per un'amica	Carla Leonardi
25 - Lettere di amici	
26 - Riceviamo e pubblichiamo	
27 - Rio cronaca - a cura della direzione	
28 - Amore a prima vista	Daniilo Alessi
30 - Naufragi nella rada di Rio	Umberto Canovaro
32 - Felice Regolini. Chi era costui?	Lelio Giannoni



ALFA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

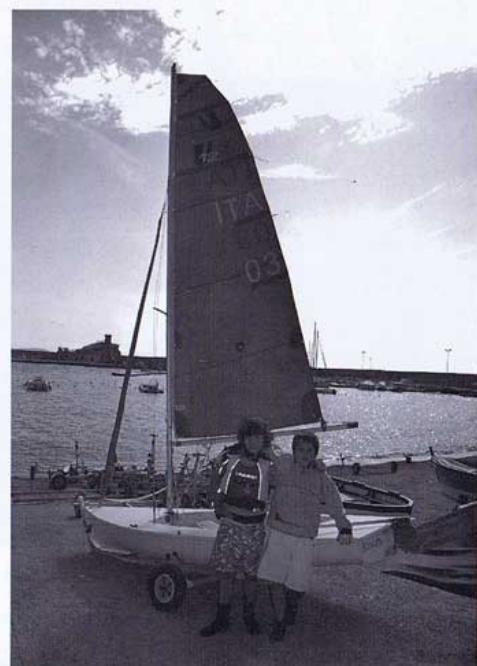
E-mail : fabrizio.allori@tin.it

CLASSIFICHE CAMPIONATO NAZIONALE L'EQUIPE

- 1° SAVIO Andrea – ROICI Matteo- Soc. Triestina Vela
- 2° CARINI Stefano – GIANNOTTI Gabriele – Soc. Triestina Vela
- 3° RICCI Daniele – FANTOZZI Marco- Nauticlub Castelfusano
- 4° LAJOLO Riccardo –BERIO Raffaele- Yacht Club Imperia
- 5° BERTOLA Francesca – TISSELLI Giulia – Nauticlub Castelfusano
- 6° DACCACHE Sara – PAULETTI Valeria – Soc: Triestina Vela
- 7° GHIRRI Gianluca –LUPPINO Federica – CV. Ventimigliese
- 8° MANARA Dario – Giudice Daniele - C.V. Ventimigliese
- 9° TEZZA Lavinia – BERGAMASCHI Paola – Soc. Triestina Vela
- 10° PRIMAVERA Mattia – ARDISSONE Paolo – C.N. Loano
- 11° GUELFY Joana – GAMBELUNGHE Francesca – C.V.E. Rio Marina
- 12° LOSSO Maria Letizia – TOMMASINI Matteo – Soc. Triestina Vela
- 13° CALABRO' Giulio – IZZO Jacopo – L N I Ostia
- 14° RAVALLI Francesco – SAVIO Matteo – Soc. Triestina Vela
- 15° TAMMONE Carlotta – CECCHERELLI Irene – C.V. Porto Azzurro
- 16° GERTSCH Anina – VALENTE Carola – C.V. Ventimigliese
- 17° MARZOCCHINI Tommaso – MAZZEI Sandro – C.V. Marciana Marina
- 18° BETTONI Anna – CARLUCCIO Sofia – C.V. 3V
- 19° RUGGERI Gabriele – VALENTE Alessandro – C.V. Ventimigliese
- 20° CARBONE Riccardo – CALDANI Nicolò – C.V. Ventimigliese
- 21° MAROTTA Giacomo – BORGARELLO Stefano – Yacht Club Imperia
- 22° NAPPI Riccardo – PUGLIESE Leonardo – Castiglione della Pescaia
- 23° PRETTE Davide – AICARDI Stefano – Yacht Club Imperia
- 24° GHIRARDELLI PAOLO – BIANCHINO Paolo – Yacht Club Imperia
- 25° GIOVACCHINI Niela – GALEOTTI Monica – C. V. Castiglione della Pescaia
- 26° ROSATI Marco – INCARBONA Tomas – C.V: ventimigliese
- 27° ALBANESI SUSANNA – ARRIGHI Benedetta – C.V.E. Rio Marina
- 28° GALATI Gaia – MERLO Giulia – C.N.Loano
- 29° BERALDI Francesco – BONJEAN Francesco – Yacht Club Imperia
- 30° PAGANINI Gianluca – DELLE PIANE Gian Maria – C.V. Marciana Marina
- 31°VEDOVELLI Alessandro – BONI Riccardo – C. N.Bardolino
- 31° CUSTURIERI ENRICO - DURANTE Edoardo – S.C. Garda Salò
- 31° ZANOTTI Viola – MARZOLLO Claudia - S.C. Garda Salò



Imbarcazioni in regata



I primi classificati della classe under 12
(Foto Pino Leoni)



Giorgio Rossi, presidente del Comitato di Regata

CADETTI

- 1° MALVINDI Lorenzo – GAZIELLO Michel – C. V. Ventimigliese
- 2° RICHERO Marta – LEONCINI Carlotta – c. N. Loano
- 3° POZZOLI Fabio – RIANO GIULIO – Yacht Club Imperia
- 4° CONTE Luca – CONTE Simone – C.V.E. Rio Marina
- 5° MARTINER BOT Gianlorenzo – SPADA Samuel – C.V. Marciana Marina
- 6° MERCANTI Manfredi – D'ANDREA Edoardo – LNI Ostia
- 7° BORAGNI Gilberto – BOSCHETTI Matteo – C.N. Loano
- 8° GENESIO Giulia – VOLPI Francesca – C.N. Loano
- 9° BORGIA Edoardo – GIOVACCHINI Nicola – C.V. Castiglione della Pescaia

LA PREMIAZIONE



I vincitori cadetti, categoria 1996



Luca e Simone Conte del C.V.E. Vincitori della categoria 1998



I vincitori cadetti categoria 1997



Cristiana Bartolini consegna il trofeo al segretario della classe L'Equipe, Paolo Rossi



Francesca Rossi riceve il premio dagli amici del C.V.E.



Andrea Savio e Matteo Roici vincitori del campionato

(Servizio fotografico Vladimiro Muti Massimo Gori)

CAMPIONATO NAZIONALE L'EQUIPE A RIO MARINA

E ci risiamo ! Venerdì 19 settembre (e meno male che non era il 17 !) acqua sotto e acqua sopra, con tutti che scrutavano il cielo, il mare, l'orizzonte, i nuvoloni, le bandiere sugli Spiazzi per monitorare il vento, tra uno scroscio e l'altro di pioggia.

Un vecchio riese ha sentenziato: " E quando c'è il grecale e 'un si va pe' mare" o qualcosa di simile. Ha avuto purtroppo ragione, non siamo riusciti a fare nulla, tranne prendere un bel rivolo d'acqua dritto nel collo, proveniente dagli spiazzi, mentre tentavo di affiggere un comunicato all'albo del Centro Velico.

La segreteria, con Ninetto Arcucci e mia moglie Francesca, distribuiva ombrelli, consigli e moduli d'iscrizione.

Tutto inutile ! Tra un mugugno e l'altro la giornata è passata tutta così e ce ne siamo andati via un tantino delusi, meno male che almeno Giuseppe Iodice ha fatto la pastasciutta calda calda sotto l'acqua.

Ma il sole, il sole elbano, cura tutti i mali. Il giorno dopo ancora grecale teso, ma cielo azzurro, facce sorridenti e barche armate, pronte a regatare.

In acqua, in acqua ! 42 Equipe desiderano recuperare la giornata persa.

Il Comitato di Regata saltella ed inciampa sui pontili mobili per portare tutto a bordo della barca, sotto lo sguardo ironico del comandante Massimo Gori.

Il presidente del CVE, Marcello Gori, bercia non si sa cosa all'altoparlante, inutile avergli detto di tenere distante il microfono, così si comprende solo lui, ma è molto soddisfatto della potenza dell'amplificatore.

Come responsabile del Comitato di Regata ho dovuto firmare ricevute e cambiali a Carlo Giannoni, per riuscire a venire in possesso delle bandiere necessarie per la regata, ma pare che da quando se ne interessa lui le bandiere ritornano. Lo credo: spaventa tutti, i giudici che vengono a Rio fanno una speciale assicurazione per l'eventuale perdita di bandiere, evento disastroso.

Insomma: via ! Due belle prove con il grecale, che poi ci tradisce e diviene un maestralino asfittico, che ci costringe a spostarci in canale per inseguirlo.

San Paolo Trivison e san Wladimiro Muti salpano e posano boe in continuazione, sopportando le richieste di quei vecchiacci del Comitato, ma l'organizzazione a mare, anche grazie a loro, è più che efficiente.

Anche il maestralino però ci tradisce e non riusciamo a portare a termine la terza prova di giornata. Poco male, almeno due prove le abbiamo fatte, sia juniores che cadetti under 12 (che carini questi ultimi con quelle vele colorate !)

Suntuosa cena la sera, al ristorante "La Torre" , una volta officina meccanica degli Arcucci, ristrutturato da Alberto Giannoni. Solite intemperanze dei ragazzi (ma chi li tiene a quell'età !)

Ebbene confesso: ho mangiato troppo, ma era tutto così buono !

Ancora grecale teso il giorno dopo, domenica, con intensità fino a 18 – 20 nodi, onda formata.

Due belle prove toste e la terza ridotta per mancanza di vento.

Effettivamente i proverbi hanno sempre ragione: a Rio con il grecale non è facile regatare: il vento salta di direzione e intensità, poi ti molla all'improvviso.

Ma il comitato di regata (Pier Luigi Carletti, Alessandro Altini, Gianni Gori, oltre me) è riuscito faticosamente a tenere testa alle sue bizzze.

Premiazione sugli Spiazzi, con Marcellino che dirige i giochi e distribuisce premi. Giustamente il trofeo Ottorino Bartolini è stato assegnato alla classe Equipe, ottimamente rappresentata dal segretario Paolo Rossi.

Bella questa classe, regatanti giovani e giovanissimi, molto corretti, speriamo diventino futuri campioni.

Al solito, quando si lascia Rio Marina qualcosa di noi rimane lì.

Giorgio Rossi



La barca giuria (foto Massimo Gori)



Gommoni posaboe (foto Massimo Gori)

CAMPIONATO ELBANO 2008

Il Campionato Elbano 2008 si è concluso con 11 regate sulle 13 in programma distribuite in tutti i circoli elbani. Come negli anni passati il numero dei concorrenti è stato elevatissimo (110 imbarcazioni) per le numerose classi che hanno partecipato alla manifestazione : Optimist Cadetti (35), Optimist Juniores (22), Open Bic (7), 470 (10), Laser 4.7(16), L'Equipe (12), Laser Radial (8).

CLASSIFICHE FINALI

Optimist Cadetti

- 1° Gian Lorenzo Martiner Bot
- 2° Samuel Spada
- 3° Edoardo Arnello
- 4° Francesco Squarci
- 5° Fabio Pia

Classe 470

- 1° Zappacosta - Iuvara
- 2° Baldacci - Carnevale
- 3° Delicatti - Incatasciato

Classe Laser 4.7

- 1° Pietro Stillitano
- 2° Giulia Mattered
- 3° Walter Squarci
- 4° Lorenzo Tintori

Optimist Juniores

- 1° Filippo Bardetti
- 2° Carlo Borella
- 3° Susanna Albanesi (1ª femm.)
- 4° Benedetta Arrighi
- 5° Guido Pisani

Open Bic

- 1° Luca Conte
- 2° Simone Conte
- 3° Emy Giannullo
- 4° Simone Casablanca
- 5° Misha Bussolanti

Classe L'Equipe

- 1° Marocchini - Mazzei
- 2° Paganini - Delle Piane
- 3° Tammone - Tintorri
- 4° Guelfi - Gambelunghe
- 5° Albanesi - Arrighi



Alcuni dei partecipanti al campionato Elbano

Marcello Gori

XIII EDIZIONE DEL TROFEO "AMERIGO VESPUCCI"

L' Amerigo Vespucci, come ogni anno, a fine crociera, ha fatto tappa all'isola d'Elba. Quest'anno non è stato possibile prendere gli arrivi dalla nave scuola in quanto i programmi degli allievi dell'Accademia prevedevano che il giorno 20 settembre la nave dovesse essere in porto a Livorno. Nei giorni precedenti il veliero più bello del Mondo ha fatto il periplo dell'Elba e tutti hanno in questo modo festeggiato la tradizionale visita alla nostra isola.

Niente ha comunque impedito lo svolgimento del trofeo.

La regata si è svolta il 19 settembre con una spettacolare partenza, dal molo di Rio Marina, di trenta imbarcazioni che hanno sfilato vicino al campo di regata del campionato dei giovani de " L'Equipe" riempiendo così di vele lo specchio acqueo davanti al paese.

Dopo aver girato l'isola di Palmaiola, le imbarcazioni si sono dirette a Portoferraio dove, dalla sede della Lega Navale, si sono potuti registrare gli arrivi.

Ha vinto l'imbarcazione High 5 dell'armatore Petracchi dello Yacht Club Marina di Salivoli davanti a Luna di Grandi e Dragonfl di Cantini. Ad High è andato il Trofeo Vespucci, messo in palio dal Parco dell'Arcipelago Toscano, avendo vinto per tre volte consecutive.

Nelle classifiche di classe hanno ottenuto il primo posto Supersilvietta di Bravin nella categoria 10 metri; High 5 in quella riservata alle imbarcazioni di lunghezza compresa fra 10 e 12 metri; Luna in quella oltre 12 metri.

La cerimonia di premiazione si è svolta nel giardino della Lega Navale alla presenza dei dirigenti dei circoli velici elbani e del Comitato Circoli Velici Costa Etrusca.

La Locman Italy ha consegnato ai vincitori di ogni classe l'elegante orologio in titanio "Mare".



Imbarcazioni in regata (Foto di Massimo Gori)

Marcello Gori

IFRATELLI CONTE VINCITORI DELL'EURO'PEN CUP

Luca e Simone Conte di Porto Azzurro, iscritti al Centro Velico Elbano, si sono classificati rispettivamente al primo e secondo posto al termine delle regate della "Euro 'pen Cup" di vela della classe Open Bic.

La manifestazione si è svolta dal 29 al 31 agosto nella località di Sultano sul lago di Iseo.

I nostri complimenti ai due giovanissimi atleti che si sono distinti anche nelle regate del Campionato Elbano 2008.



I gemelli Conte premiati al Campionato Elbano



Alcuni dei ragazzi del corso di vela con l'istruttore F. Mori (foto V. Muti)

ICORSI DI VELA ESTATE 2008

Come ogni anno, durante il periodo estivo, sono stati organizzati dal Centro Velico di Rio Marina i corsi di vela riservati ai cadetti e juniores. Trenta ragazzi tra residenti e ospiti nel nostro paese hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche tenute come di consueto dall'istruttore Franco Mori.

Con il nuovo sistema di tesseramento FIV, che prevede la categoria promozionale, abbiamo ampliato il numero delle iscrizioni dando la possibilità anche ai più piccoli di partecipare ai corsi.

RINNOVATI I CONSIGLI DIRETTIVI AL CIRCOLO DELLA VELA DI MARCIANA MARINA E ALL'ASSOCIAZIONE NAUTICA LA GUARDIOLA DI PROCCHIO

Il 13 agosto l'Associazione Nautica La Guardiola di Procchio ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo per il quadriennio 2008 -2012. Ecco la sua nuova composizione:

Presidente: Primo Miliani

Vice-Presidente: Emilio Ducci

Segretario: Rosa Maria Feola

Tesoriere: Alessandra Ducci

Addetto Pubbliche relazioni: Antonio Paolini

Coordinatore tecnico: Mauro Mazzei

Direttore Sezione Vela: Giuseppe Paolini

Direttore Sezione Canottaggio: Roberta Mazzei

Direttore Sezione Pesca Sportiva: Silvano Marinari

Collegio Resivori Dei Conti: Davide Mazzei - Alessandro Sattanino - Francesco Peano Cavatola

Collegio Proviviri: Antonio Farnesi - Silvio Fiaschi - Rossano Carboni

Il 27 agosto in occasione dell'Assemblea Annuale dei soci è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo della Vela di Marciana Marina per il quadriennio 2008 -2012.

Ecco la sua composizione:

Presidente: Piero Canovai

Vice Presidente: Giuseppe Adriani

Vice presidente con delega Settore Rimessaggio: Stefano Ciummei

Segretario Tesoriere con delega al Settore Rimessaggio: Giuliano Villani

Direttore Sportivo: Ermanno Volontè

Consigliere con delega ai settori Pontili e Vela: Enzo Da nielli

Consigliere: Luciano Niccolai

Consigliere con delega ai servizi Segreteria e Tesoro: Pierfrancesco Saviotti

Consigliere con delega ai settori Pontili canottaggio: Giampiero Uglietta.

Ai nuovi Consigli Direttivi gli auguri di buon lavoro da parte del Centro Velico Elbano

CAMPIONATO INTERZONALE "S MONOTIPO"

Nei giorni 30 e 31 agosto, nelle acque antistanti la sede del Club Velico Marina di Pietrasanta, si è svolto il primo Campionato Interzonale della classe "S monotipo", che ha visto alla partenza 14 equipaggi provenienti da 3 differenti zone. Al termine di una combattuta serie di regate, l'equipaggio Mori - Caroti è riuscito a far sua la manifestazione, sopravanzando di un punto l'irriducibile campione nazionale Pietro Bianchi, e tutto ciò nonostante la prima prova regalata agli avversari quando, nettamente in testa, a causa del solito guasto all'attrezzatura, i nostri si sono dovuti accontentare di un secondo posto. Particolarmente avvincente è stata l'ultima prova, vinta dopo essere stati in svantaggio anche di 100 metri, recuperati con un magistrale secondo lato di bolina e una manovra all'ultima boa, degna delle più emozionanti regate di Coppa America.

Un encomio va al Club Velico Marina di Pietrasanta per l'organizzazione sia in mare che a terra, ma soprattutto per la cena, che ha reso gradevole la manifestazione sia ai regatanti che alle loro famiglie.



Dario Caroti

"S" monotipo in regata

PALIO DEI RIONI

Sabato 16 agosto, nelle acque antistanti il porto di Rio Marina, si è svolta la gara remiera "Palio dei rioni": hanno partecipato al Palio sei imbarcazioni con equipaggi provenienti da Portoferraio, Porto Azzurro, Procchio e Rio Marina.

Partenza e arrivo, come al solito, al moletto del Sasso e giro di boa al pontile di Vigneria: in tutto tre giri.

Ottime le condizioni meteo-marine: sole, mare calmo e vento di maestrale.

I numerosi spettatori hanno seguito la gara dalla passeggiata del Sasso incitando gli equipaggi, a ogni giro di boa, con grida e applausi.

Nicola Calocero ha commentato le varie fasi della gara che è stata vinta dall'equipaggio di Procchio abbinato al Rione Cave, con mezzo scafo di vantaggio sull'imbarcazione dell'equipaggio della Lega Navale di Portoferraio abbinata al Rione Sasso. A seguire, in ordine di arrivo: Rione Piano con equipaggio di Rio Marina; i Rione Secco con equipaggio di Portoferraio; Rione Centro con equipaggio di Rio Marina; Rione Vigneria con equipaggio di Porto Azzurro.

Giudici di gara: Mazzei Michele, Caffieri Gianfranco, Leoni Leonello.

La premiazione è avvenuta subito dopo la gara, sulle gradinate della Pergola.



La partenza (foto Enrico Leproni)

G. Caffieri

PINO SOLDANI CI HA LASCIATI

Negli anni '70 -'71 fu presidente del Centro Velico

Il giorno 13 luglio è deceduto Pino Soldani. Aveva 77 anni.

Socio Fondatore del Centro Velico, aveva ricoperto nei primi anni della fondazione varie cariche dirigenziali fino a diventare presidente nel biennio 1970/71.

Negli anni '60 fu istruttore dei "Corsi Olimpia" ai quali parteciparono decine di allievi che sono diventati validi dirigenti del nostro sodalizio.

Dagli anni '70 fino agli inizi degli anni '90 si impegnò per più legislature nella nostra amministrazione comunale ricoprendo la carica di Vicesindaco.

Alla moglie Meri, alle figlie Debora e Kety ed a tutti i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.



Marcello Gori

Pino Soldani

STAGIONE SPORTIVA 2008/2009

PRESENTAZIONE CAMPIONATI 2^a CATEGORIA E SETTORE GIOVANILE



Il "vecchio" Marco Matacera seguito dai giovani D'Arena e Patanè

Due soli campionati sono bastati all'U.S.D. Rio Marina del presidente Adriano Casati per tornare a giocare in seconda categoria più adatta al blasone e alle aspettative del popolo rossoblù. Il primo campionato di ripartenza e di assestamento, il secondo di continua crescita e portato a termine brillantemente sotto la guida tecnica di Antonio Rosoni, vecchia gloria che ha saputo trasmettere ai giocatori il suo attaccamento alla Società rossoblù che in quegli anni aveva come presidente l'indimenticato Fiorenzo Chiesa. Antonio Rosoni più che allenatore è stato fratello per i giocatori più adulti e padre per i più giovani ed è riuscito a forgiare un gruppo omogeneo e quindi vincente.

La promozione in seconda categoria è stata resa possibile anche grazie all'Amministrazione Comunale di Rio Marina, a cominciare dal Sindaco, On. Francesco Bosi e dall'Assessore allo sport, Fabrizio Baleni che hanno promosso la pratica sportiva, rifacendo il campo sportivo.

La presentazione della "rosa" dei giocatori ancora incompleta è stata fatta, venerdì 26 ottobre nella "Cantina" dell'Azienda "Le Sughere", Loc. Giudimente, messa a disposizione dal signor Aldo Claris Appiani, proprietario, ma anche dirigente rossoblù. Presenti il Sindaco di Rio Marina, l'Assessore allo sport e il sig. Nedo Adami, in passato allenatore del Rio Marina e da anni responsabile elbano della F.I.G.C., ma soprattutto un amico, nostro e di tutti gli sportivi elbani.

Per meglio figurare in 2^a categoria, la Società piaggese ha preferito tornare all'antico, riaffidandosi al mister Pierluigi Puccini, per alcuni anni allenatore della squadra rossoblù, fino alla rocambolesca e immeritata retrocessione nel campionato 2005/2006. Il nuovo tecnico è molto esperto dei campionati dilettanti sia da giocatore che da allenatore, inoltre ha il vantaggio di conoscere molti dei giocatori della nuova "rosa". In ordine alfabetico: Stefano Bardini, Nicola Bicecci, Andrea Caffieri, Valentino Colombi, Marco Corica, dall'Elba 2000, Matteo Galvani, dal Porto Azzurro, Giordano Giordani, Giordano Granatelli, Marco Longhitano, dall'Elba 2000, Samuel Martorella, dall'Elba 2000, Simone Martorella, Giacomo Mercantelli, Pier Luigi Muti, Lorenzo Nardelli, Marco Palumbo, Paolo Paolini, Salvatore Patanè, Francesco Peis, dal Porto Azzurro, Paolo Ricci, Roberto Rosoni, Massimiliano Signorini, dall'Elba 2000, Mauro Suppa, Michael Taddei Castelli.

Il Sindaco, On. Francesco Bosi ha consegnato una targa ricordo a Marco Matacera per l'impegno, l'attaccamento e l'amicizia profusa negli anni in cui ha indossato la casacca rossoblù.

Nei brevi ma significativi interventi dell'On. Francesco Bosi, dell'Assessore Fabrizio Baleni e del responsabile F.I.G.C. Nedo Adami è stato molto chiaro il messaggio trasmesso sui valori dello sport.

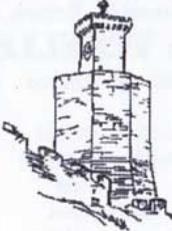
Dopo le due nette vittorie in Coppa Toscana a spese della Portoazzurro 3-1 e del Valpiana 5-2, il Rio Marina è partito col piede giusto anche nella prima partita di campionato, pareggiando a Serrazzano contro il Geotermica, formazione indicata tra le favorite del girone "F".

Dobbiamo continuare a proporci con entusiasmo e forti dell'esperienza maturata, ma soprattutto consapevoli delle maggiori difficoltà che incontreremo. Sarà importante, comunque, mantenere la compattezza dello spogliatoio maturata nello scorso campionato, ma ancora più determinante sarà convincersi di giocare per divertirsi e per divertire. Questo è l'augurio rivolto a tutto l'ambiente rossoblù.

Anche quest'anno il Settore Giovanile è coordinato da Pier Luigi Casini insieme a Gian Paolo Mazzei, Silvio Andreotti, Leonello Leoni, David Luppoli.

Oltre ai campionati Esordienti, Pulcini e Piccoli Amici, da quest'anno, partecipiamo anche al campionato "Giovannissimi B 1995". Per questa categoria, non avendo un numero sufficiente di giocatori, ci siamo uniti con l'Audace Isola d'Elba, dando la possibilità di giocare ai nostri sette baby-calcatori. Al di sopra del campanilismo e dell'attaccamento ai colori sociali, per una Società sportiva resta prioritario promuovere e far praticare lo sport.

Luigi Valle



AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

Il prof. Vanagolli precisa

Il dott. Marcello Camici mi ricorda sulla "Piaggia" XXIV, 97, primavera 2008, p. 28, a proposito dei miei *Statuta Rivi*. Di ciò lo ringrazio. Non posso esimermi dal precisare, tuttavia, che, se un merito mi si deve attribuire, è quello di aver pubblicato per la prima volta integralmente gli *Statuta* (dopo averli trascritti *ex novo*), seguendo un criterio non divulgativo, ma scientifico, filologico, e di avervi associato, con un contributo storico originale e l'apparato d'obbligo, un'ampia analisi dei contenuti. Non è casuale, insomma, che il lavoro abbia come prefatore Mario Ascheri, come presentatori Ivan Tognarini, Riccardo Francovich e Zefiro Ciuffoletti e come recensori, tra gli altri, Rodolfo Doni e Luigina Carratori, rispettivamente sulla terza pagina dell'"Osservatore romano" e sul "Bollettino storico pisano". Aggiungo di aver affrontato con nuovi - e credo decisivi - argomenti il problema della datazione della redazione degli *Statuta* che ci tramanda il codice conservato presso l'Archivio storico del Comune di Rio nell'Elba, quello, appunto, sul quale mi sono applicato.

Non me ne voglia, infine, il dott. Camici se gli faccio notare, mentre sottolineo che chiunque è soggetto a cadere in errore, che le *Notizie varie intorno alla industria mineraria dell'Isola dell'Elba*, uscite anonime a Livorno nel 1866, sono notoriamente di mano di Vincenzo Mellini. Francesco Vigo ne è solo il tipografo-editore.

Gianfranco Vanagolli

Vince "Saranno famosi" e la sua voce incanta Mogol'

PIOMBINO. "Marea" conquista Mogol. Il brano della cantautrice nostrana Francesca Pagnini premiato da uno dei parolieri musicali tra i più famosi d'Italia, che tra le sue più celebri collaborazioni annovera quelle con Lucio Battisti e Adriano Celentano.

Il prestigioso riconoscimento è stato ottenuto in occasione della decima rassegna di musica giovane "Saranno Famosi" organizzata in terra marchigiana, dal Comune di Camerino, dal 23 al 25 luglio, con Mogol in veste di presidente della giuria.

Pagnini si è così aggiudicata una borsa di studio del valore di 3mila euro, che le assegna il diritto a frequentare un corso di specializzazione musicale al Cet, il Centro europeo di Toscolano, che è diretto e fondato proprio dal celebre paroliere.

Tre settimane di lezioni, nell'arco di tre mesi, a partire da gennaio dell'anno prossimo, in cui la cantante sarà seguita passo passo dallo stesso Mogol e da Giuseppe Barbera.

L'inedito brano "Marea", di cui Francesca è l'autrice del testo, mentre la musica è stata composta da Dario Faini, è valso alla cantautrice anche il premio Radio Stop come miglior brano radiofonico nell'ultima edizione del Festival estivo della Canzone di Piombino.

Nel 2007 Francesca Pagnini aveva partecipato alla finalissima del concorso nazionale Kantabox, con la trasmissione dedicata al concorso poi andata in onda sul network nazionale Allmusic.

Da "Il Tirreno" del 29/07/2008



Francesca Pagnini

OFFICINA DELLA MUSICA

Nasce a ottobre a Portoferraio una nuova Scuola di Musica Moderna che si avvale di insegnanti dalla pluriennale esperienza: Christian Secchi e Sergio Casella per la Chitarra; Sammi Maroncini per il Basso; Irene Mezzacapo per il Canto; Nico Pistolieri per il Pianoforte e la Tastiera, Federico Righi e Francesco Meola per la Batteria:

I corsi sono aperti a tutti perché l'obiettivo è far avvicinare al mondo della musica chiunque abbia passione



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

Ricordi

Un episodio dell'estate 1948 a Rio Marina.

Voglio raccontare come eravamo riusciti a formare tre squadre di calcio in rappresentanza dei tre rioni naturali del paese: il "Centro" che comprendeva gli abitanti nel centro del paese, le "Cave" la parte più vicina alle miniere, il "Castello" (o Secco), la parte alta sulla destra del paese guardando verso il mare. Forse la definizione veniva dal fatto che eravamo separati dalla valle di Riale dove scorreva in continuazione l'acqua rossa sporca dai residui dei fanghi dopo aver effettuato i lavaggi degli stabilimenti della miniera e ancor di più quando a settembre iniziavano le grandi piogge. L'acqua che scendeva da monti creava un vero torrente trascinando tutto quanto trovava nel suo cammino, cose e animali, inquinando sempre più la spiaggia sotto la torre: un grande spettacolo per noi ragazzi che assistevamo a tale evento dai due ponti che appunto ancora oggi collegano le due parti del paese.

Questi ponti avevano un nome: quello più a monte detto "della Giovanna", non saprei dire perché era così chiamato, ma so benissimo perché il ponte verso il mare era chiamato il ponte "della Giulia", sì proprio il nome della mia nonna Giulia, moglie di Bindo, il quale aveva la bottega da falegname proprio davanti alle scalette del ponte e mia nonna durante il giorno viveva e lavorava nei fondi adiacenti proprio davanti alla fontana, anche questa chiamata dai paesani la fonte della Giulia. Uno dei motivi stava nel fatto che mia nonna era sempre disponibile a aiutare le persone in difficoltà a salire e scendere le scalette del ponte; riguardo alla fontana dalla quale durante l'estate sgorgava un'acqua freschissima, i passanti si fermavano a rinfrescarsi e mia nonna era sempre pronta e disponibile a offrire i bicchieri con il manico perché queste persone potessero dissetarsi.

Ritorniamo alle squadre di calcio: io appartenevo a quella del castello, vivevo sì con mio padre al centro, ma siccome per tanti anni fin da piccolo stavo sempre con i miei nonni scelsi questa squadra.

Per organizzare la squadra avevamo bisogno di qualche lira e noi ne avevamo poche, forse meno dei nostri amici, avversari. Il pallone lo comprammo; l'acquisto fu caratteristico: i commercianti per reclamizzare misero in palio un pallone con il gioco dell'acquisto di caramelle.

Comprando una o più caramelle avevi la possibilità di fare dei fori nel tabellone e se usciva il numero vincente

veniva fuori il pallone, altrimenti mangiavi la caramella. Quando il tabellone giunse a metà decidemmo di comprare, con quelle poche lire che avevamo, quello che restava e così riuscimmo ad avere il nostro primo pallone di vero cuoio, forse anche con l'aiuto del commerciante che si chiamava Antonio. Decidemmo che le maglie fossero di colore azzurro come quelle della nazionale, il numero a seconda del ruolo che giocavamo di colore bianco e bianca era una "V" cucita sul petto che voleva dire volante e questo era il nome della nostra squadra "LA VOLANTE".

Per realizzare tutto questo lavorammo molto di fantasia: avere le maglie tutte uguali era assai difficile; allora decidemmo di adoperare qualcosa che fosse una maglia o una camicia e pensammo di tingere il tutto, ma... dove prendere il colore? Questo era difficile per quei tempi, visto oltretutto la poca disponibilità di lire che avevamo. Qualcuno si ricordò che c'era una bottega tenuta da una donna anziana chiamata Emma di Parente, questa di merce ne aveva poca, forse qualche rimanenza da prima della guerra. Perché non andare a domandare? Fummo fortunati, aveva ancora delle rimanenze, colori misti in polvere quasi azzurro come desideravamo noi. Quei pochi spiccioli che avevamo furono sufficienti e così ci mettemmo al lavoro. Il posto dove effettuare l'operazione fu più facile averlo perché era la bottega di mia nonna Giulia, qui avevamo il camino e la legna. Tra le rimanenze della bottega di mio nonno trovammo un bidone che pulimmo per bene, lo riempimmo d'acqua dalla fontana, vi stemperammo le cinque confezioni di colore che avevamo comprato, lo facemmo bollire, anche con tanto fumo, e immergemmo le nostre undici maglie.

Seguendo le istruzioni riportate sulle scatole, spento il fuoco, lasciammo raffreddare e riposare tutta la notte fino al pomeriggio successivo. Non vi dico la frenesia e il desiderio di vedere cosa avevamo combinato, così nel pomeriggio tutti pronti a collaborare per vedere la riuscita di quanto avevamo fatto. Vuotammo il bidone nella fogna pronti a sciacquare le maglie sotto la fontana, ma ecco che, dalla finestra dove era affacciata, un'anziana signora, chiamandoci "BAMBOLI", ci disse: "Cosa state facendo? Andate a sciacquare la roba al mare altrimenti l'acqua dolce vi porta via tutto il colore!" Così, salvati in zona Cesarini dai fischi dell'arbitro, cioè dall'esperienza dell'anziana signora, salvammo le nostre tanto agognate magliette.

BAR RISTORANTE *Da Cipolla*

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068



RISTORANTE **GRIGOLO**

di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

Per i pantaloncini e le scarpe fu più facile: ognuno metteva quello che aveva; il colore che aveva la maglia era ciò che rappresentava la squadra.

In autunno iniziammo il primo campionato tra le tre squadre: noi, la VOLANTE con maglia azzurra, l' A URORA con maglia amaranto, la STELLA ROSSA con maglia verde.

Seguiti ed aiutati dal responsabile della Unione sportiva del paese e da alcuni giovani allenatori portammo avanti la nostra prima esperienza di un gioco vero, fatto con tanta

passione e tanto bisogno di esprimersi. Tutti i sabati ci alternavamo nel campo da gioco con il risultato finale che vide noi, anche se per pochi punti, vincitori.

Ho una foto ricordo di quanto ho scritto e penso di inserirla tra questi ricordi per dimostrare tra l'altro quanto eravamo veramente poveri in quei giorni, ma con tanta voglia di vivere e divertirci.

Ricordando i nomi dei componenti la squadra di calcio rinvivo con loro un periodo di spensierata gioventù.



In piedi da sinistra CENNI C. Alberto, BUFFTTI Loredano, BRASCHI Alfredino, MAZZEI Lorenzo, BUFFETTI Valerio Capitano.

Chinati sempre da sinistra BELLOTTI Egidio, GARFAGNOLI Natalino, BRASCHI Giovanni, GARFAGNOLI Santo, portiere, giocava scalzo ed era bravo, ANTONINI Mauro, ARNI Pino.

In piedi il presidente dell' Unione sportiva di Rio Marina CHIESA Fiorenzo, a fianco giocatore della Squadra LEONI Luigi, a destra in piedi, giocatore della squadra e allenatore LEONI Sino.

Mauro Antonini

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via G. Matteotti, 111 - Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57024 DONORATICO (LIVORNO)

Il Delfino

Non si tratta naturalmente del simpatico cetaceo della famiglia dei delfinidi, ma del nome di una splendida barca da pesca che da alcuni giorni dondola tranquilla nel porto di Rio Marina in attesa del completo allestimento per potere iniziare delle redditizie battute di pesca nelle acque intorno alla nostra Isola. Per festeggiare l'evento l'armatore, Nicola Baiano (quello che ha messo in servizio il trenino per le miniere) ex argentiere e per hobby provetto cuoco, ha preparato una splendida merenda cena nei locali del centro velico nel pomeriggio di giovedì 24 luglio. Numerosi gli amici del porto che si sono deliziati di un riso freddo fatto a mò di delfino da cui sono scaturite un centinaio di porzioni. Nel dubbio che qualcuno rimanesse con la fame, Nicola ha rinforzato la tavola con una grossa finocchiona che, tagliata a fette da Giuseppe Iodice, ha riempito moltissimi panini estemporanei e, per finire, un guazzetto di polpo lesso con prezzemolo, una squisitezza.

Ovviamente non sono mancati i liquidi per dissetare tante persone, amici e conoscenti che per la maggior parte si sono abbeverati ai contenitori del vino bianco e rosso lasciando ai bambini e ai pochissimi astemi presenti, l'acqua e le bevande gassate. Sì, perché l'anfitrione Baiano ha pensato proprio a tutto, niente lasciando al caso.

Da segnalare il momento simpatico in cui sono passate davanti a tanto ben di Dio due ragazze tedesche che non hanno capito l'avvenimento ma hanno gradito l'invito ad

assaggiare tutto, compreso il vino; alla fine, incredule, credevano di dovere pagare qualcosa e sono andate via sorridenti quando hanno capito che tutto era gratis in onore della barca.

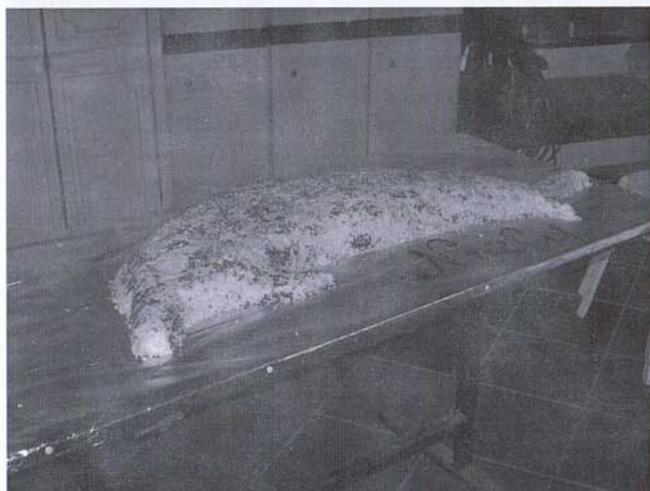


La poppa del Delfino. (Propr. C. Corrini)

La barca costruita dal cantiere Morri a Bellaria (Rimini) lunga 12 metri, larga 3,80 è motorizzata con un Diesel DAF di 500 CV; può sviluppare una velocità massima di 25 nodi ed una continuativa di servizio di circa 18; per la manovra è anche dotata di elica di prua.

Dispone di quattro posti letto, cucina, bagno ed è autorizzata a trasportare fino a 6 persone per la pesca/turismo. E' dotata delle più raffinate attrezzature per la pesca (tipo salpareti, salpa tramagli, verricello, fabbricatore di ghiaccio) e per la navigazione come Plotter cartografico interfacciato al GPS, radar, pilota automatico, ecoscandaglio fino a mille metri; insomma una macchina da guerra verso i malcapitati pesci che la troveranno sulla loro strada.

L'armatore Baiano ha affidato il "Delfino" al comando di Giuseppe Iodice, già provetto pescatore da molti anni. Da parte nostra i migliori auguri di brillanti successi.



Il riso freddo. (Propr. C. Corrini)

Corrado Corrini

AZIENDA AGRICOLA

il Giglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI
VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.N.A. 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI


Happy House
cornici
prodotti di artigianato
articoli da regalo
Via Traversa, 5 Rio Marina

FUNGHI: I RE DEI BOSCHI

Proprio questa notte, mentre dormivo di un sonno leggero ma riposante, un improvviso crepitio ha ridestato la casa immersa nel magico torpore di queste sere di fine estate, facendola vibrare di echi e ritmi strani: leggere raffiche di pioggia, spinte dallo scirocco, ticchettavano contro le persiane chiuse, sulle tegole assetate del tetto e sulle grondaie canterine in un allegro ed estemporaneo concerto che mi ha messo di buon umore; mi vedevo già, all'indomani, camminare lungo la strada del Porticciolo tra i cespugli bagnati e finalmente ripuliti dalla polvere, rasentare gli antichi muri a secco e le vecchie casette dai tetti di nuovo rossi e brillanti circondato dal profumo di terra e di foglie bagnate che già promettevano un inconfondibile odore fungino..

Invece niente: la pioggia è durata solo per qualche minuto poi il vento ha ricominciato a soffiare a secco come ormai succede anche nella nostra isola dove le estati sono sempre più lunghe e aride, per la gioia dei turisti e la rabbia di chi pensa al proprio orticello rinsecchito e soprattutto di chi ama andar a cercare funghi.

E pensare che fino a pochi anni fa, proprio nella sera di San Rocco, i bagliori e gli scoppi degli ultimi fuochi artificiali (a proposito, quest'anno sono stati splendidi) facevano da spartiacque tra la fine dell'estate vera e propria e l'inizio di un periodo in cui il paese si svuotava rapidamente dai villeggianti, e spiagge ritornavano semideserte e poi l'immancabile sciroccata "a foco" faceva rombare i cavalloni contro gli scogli del molo: il castello diroccato del monte Giove scompariva sotto un cappello di nuvole grigie e veniva giù una pioggia liberatoria che, rinfrescando l'aria appiccicosa, lavava le strade e i carugli del paese con cascatelle garrule giù dai gradini del Secco e della Pergola.

Nei giorni seguenti qualche altro temporale scrosciava fino a che tutti i boschi, dal Giove alla Caligna Armata e fino ad Ortano, erano umidi e brillanti con la terra, ancora calda, che si apriva sotto la spinta possente dei primi funghi porcini e cocchi che cominciavano a spuntare tra le foglie ai piedi dei lecci e delle sughere.

Il "nostro" Porcino (*Boletus Aereus*) è di gran lunga il migliore di tutti: ha portamento massiccio, il cappello di un bel color caffelatte scuro con gambo bianco e la carne soda, può raggiungere i 30 cm di diametro e - *dulcis in fundo* - un profumo meraviglioso; niente da spartire con quelli pallidi e un po' mosci che si vedono a volte in vendita nei supermercati, provenienti dall'alta Italia o dalla ex-Jugoslavia. In condizioni ottimali di clima e di stagione il monte Giove - e più tardi il Porticciolo ed Ortano - ne regalavano in quantità industriale.

Bastava, a quei tempi, arrampicarsi per la ripida "pettata" sopra la Ripa Bianca e risalire fino ai vecchi impianti oppure scendere verso il mare, per riempirne in breve tempo un bel paniere e tanto la frenesia della ricerca quanto il fascino del bosco erano così forti da farti superare le barriere di "Spine-razze" che, calando dall'alto dei

rami, graffiavano viso e mani o la fatica del dover procedere per lunghi tratti chinati, quando addirittura non si doveva strisciare carponi, per riemergere poi sulla strada sudati, ansimanti e con la schiena a pezzi, conciatosi come "San Lazzeri" ma soddisfatti ed ansiosi di mostrare ai "rivali" tutto quel ben di Dio!

Insieme ai Porcini e ai pregiatissimi e rifulgenti Cocchi (*Amanita Caesaria*), che erano i primi a nascere, ci si imbatteva a volte in qualche rara ed elegante Mazza di Tamburo (*Lepiota Procera*) o in un gruppo di bei prataioli (*Psalliota Arvensis*) che venivano generalmente trascurati dalla massa o peggio presi ignorantemente a calci: eppure si tratta di ottimi funghi.

Questa generosità dei boschi del Giove attirò in breve tempo orde di "fungaioli" anche dall'altra parte dell'isola; in seguito arrivarono piombinesi, pisani, livornesi e fiorentini tanto che la strada da Vigneria ai Topinetti diventò un lungo serpentone di macchine e per i boschi era tutto un vociare, un calpestare, un arraffare e uno scalciare di foglie cosicché, in pochi giorni, quei poveri funghi braccati a quel modo, non avevano più tempo di crescere e decisero di dichiarare "forfait"..... Per non farmi il sangue amaro davanti a quello scempio preferivo andare a cercare i funghi nei più tranquilli boschi del Porticciolo dove, percorrendo familiari stradelli, potevo sbirciare di qua e di là nella speranza di occhieggiare qualche porcino solitario, ma così, senza ammazzarmi in tremende scarpinate come quella volta, che dopo un'arrampicata terribile per i boschi di Nisporto, ritornando in strada sudato come un "pescio cappone", mi presi una sventagliata di maestrale fresco che mi regalò una bella bronchite con contorno di dolori dappertutto, anche perchè non ero più un ragazzino e l'età invece che essere verde cominciava a tendere al giallo.....

Finita la stagione dei Porcini i boschi ritornavano quasi deserti e silenziosi perchè solo pochi "fungaioli" esperti sapevano riconoscere tra le innumerevoli Russule colorate quelle mangerecce e tra le pericolose *Amanite* il Cocco Bianco (*Amanita Ovoidea*) bello, sodo e di carne buona.

In novembre i più ripiegavano tra le distese di mucchie (*Cistus Incanus*) dei monti sopra Rio Elba, dove almeno si poteva camminare eretti, alla ricerca dei Lattaioli (*Lactarius Cilicioides*) piccoli funghi biancastri e pelosetti molto apprezzati dalle nostre nonne e mamme che, dopo una lunga bollitura per eliminarne l'amaro tossico, li cucinavano rifatti in umido o fritti con la farina gialla.

Nello stesso habitat si trovavano anche i Giovannelli (al momento mi sfugge il nome scientifico) che sono piccoli *Boleti* destinati a finire sottolio e i ricercati *Mortignoli* (*Cortinarius Varius*) eccellenti, dopo essiccazione, per arricchire i ragù.

Tra le nostre pinete e pinetine abbondavano naturalmente i Pinaroli (*Boletus Luteus* e *Boletus Leptopus*) conosciuti persino dai bambini, da cucinare in umido con la nepitella, ed i meno conosciuti Lattari Arancioni (*Lactarius Deliciosus*) che per il colore vivace ed

il lattice verde che cola tra le lamelle, fanno paura a molti, ma sono ottimi, sia fritti che cucinati alla "spagnola" cioè affogati in un mare di pomodoro e piccantezze varie. Le successive piogge di novembre continuavano a riempire i boschi di innumerevoli varietà di altri funghi, così chi aveva la costanza di continuare nel tempo le ricerche poteva imbattersi, specialmente sopra le Conche o giù dalla Cava del Grottarione, nei Nardelli (*Tricholoma Russula*) che spuntavano in gruppi numerosi con il loro bel colore rosa-vinaccia che risaltava tra le foglie umide o nei Galletti (*Cantharellus Cibarius*) anche loro radunati in gruppi di un bel giallo vivace speciali per pastasciutte e risotti.

A questo proposito mi ricordo che una volta, anni fa, nelle basse pendici del Giove, io ed il mio figlioccio Christian ne trovammo così tanti da raccoglierci a testa bassa per ore, poi, quando finalmente ci tirammo su e rialzammo gli occhi ci accorgemmo di essere capitati in un intrico di ragnatele tese da albero ad albero ad altezza dei nostri visi tra le quali guatavano minacciosi ragni così grossi mai visti prima se non nei films di Indiana Jones o nei documentari di Sky

Christian, che ha il terrore dei ragni, e non avendo con sé la chitarra per incantarli alla maniera di Orfeo, restò lì paralizzato dalla paura per un bel po', poi piano piano, tutti e due camminando carponi riuscimmo a venirci fuori e qui lui mi giurò che mai più sarebbe ritornato in quel monte.

Procedendo nel tardo autunno, sullo stradello della Fontina al Porticciolo, si potevano trovare le scure e tenebrose Trombette di Morto (*Cantharellus Cornucopioides*) che alla maggior parte della gente fanno effetto, forse per il nome, ma che invece sono ottime per una speciale zuppetta con pancetta affumicata, aglio, prezzemolo, uovo strapazzato sopra e pane fritto nel burro: chi vuol provare vedrà che non resterà deluso ed avrà aggiunto al suo panierino un altro nuovo tipo di fungo buono.

Andando incontro ai primi freddi cominciavano a spuntare i popolari Leccini (*Boletus Lepidus*) che andavano raccolti giovani perchè tendevano a riempirsi di muffa e sciuparsi presto; mentre i più rari Ciamballi Bianchi (*Clitocybe Geotropa*) dal bel portamento eretto si incontravano nelle radure messi in fila quasi per ordine di grandezza ed erano, con la loro "carne" soda ed elastica, ingredienti prelibati di risotti delicati e profumati. Proprio nel boschetto vicino alla casa di Aldina Ceragioli, che alla vista inconfondibile del mio panierino rosso mi gridava bonariamente "Te li sei già levati tutti... eh!". Io avevo le mie Ciamballaie segrete che, siccome le ife dei funghi camminano sotto terra, ritrovavo da un anno all'altro solo spostate di qualche metro e, con quelli bianchi, trovavo anche gruppi di Ciamballi Viola (*Tricholoma Nudum*),

buoni, ma dal profumo così fortemente aromatico da doverli mischiare con altri più insipidi per poterli cucinare e mitigarne l'aroma.

E così la storia è andata avanti per molti anni, ma si sa che le cose cambiano e non sempre in meglio; i recenti anni di progressiva siccità che ha dato interi autunni con pochissima o addirittura niente pioggia e i diradamenti dei boschi hanno depauperato le zone fungine riducendo drasticamente la varietà degli esemplari che oramai si incontrano di rado tra le foglie spesso rinsecchite.

Anche i "fungaioli", nei corso degli anni, si sono



Vignetta di Rita Barbetti

notevolmente ridotti (me compreso), ma la speranza che il prossimo autunno sia più piovigginoso e quindi ricco di funghi saporiti e profumati non può togliercela nessuno, né l'effetto serra (se c'è) né i profeti di sventura che blaterano di future desertificazioni.

Però vorrei rivolgere una preghiera a quelli che anche quest'anno "rasperanno ala morte" le macchie: abbiate rispetto per l'habitat e la natura in genere perchè non si può essere ecologisti in piazza e vandali nei boschi, quando la frenesia di trovare un porcino fa prendere a calci gli altri esemplari e rivoltare i tappeti di foglie che contengono il prezioso micelio, padre di tutti i funghi.

Luciano Barbetti



di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565.221818
 DONORATICO ☎ 0565.773015
 VENTURINA ☎ 0565.851471

Album de



Rio Marina, estate 1941. Un incontro tra parenti e amici nella campagna del Porticciolo.

In piedi da sinistra a destra: Diva, Ido e Alina Paolini, Bruna Scalabrini.

Seduti: Ebe, Giovanna (seminascosta) e Giovanni Paolini, Elena Tonietti, Giuseppino Paolini con in braccio il figlio Giancarlo.

I bambini in basso: Meri Cignoni (in braccio al nonno Giovanni), Anna Maria Cignoni, Giovanni ed Elena Giannullo.

(Propr. Maria Luisa Cignoni)



Spiaggia delle Fornacelle estate 1950.

In alto da sinistra: Anna Maria Miklausch, Giuseppe Giannullo, Annina Carletti, Lia Carletti Miklausch, Giovanni Giannullo, Mario Mellini.

In centro: Francesca Carletti, Ninetta Battaglini, Pierfranco Carletti, Isabella Nardelli Carletti, Maria Pia Bandini, Francesco Giordani con Marcello Battaglini.

Seduti: Argenide Carletti Giordani, Gianfranco Giannullo, Liafranca Carletti, e Anna Battaglini.

(Propr. Mario Mellini)

Famiglia

A cura di Pino Leoni

Rio Marina 24 giugno 1964. Le ragazze che hanno partecipato al corso di formazione annuale per confezioniste in serie.

In alto da sinistra: Enrica Giannoni, Manuela Pagnini, Neva Carletti, Lelia Taddei.

In centro: Ilija Leonardi, un' insegnante delle scuole medie, l'insegnante delegata al lavoro, Maria Luisa Bernardini, Luciana Maticera, Anna Cacelli, Renza Scalabrini, Iris Ricci, Iosette Cignoni, Carla Muti e Paola Cartini.

Sedute: Rita Caffieri, Meri Pantani, Giuliana Mazzei, Valli Giannini e Franca Di Biagio.

(Archivio fotografico "La Piaggia")



Un gruppo di amici posa sulla spiaggia davanti al pontile del Portello nell'estate del 1950.

Da sinistra: Mario Giannini, Ettore Berti, Mario Barghini e Giovanni Colombi, in alto Milvio Mercantelli e Elvio Canovaro.

(Propr. Giovanni Colombi)



QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(Breve enciclopedia di fatterelli riesi)

IL CARDUCCI: QUESTO SCONOSCIUTO

Quando ancora studiare le poesie a memoria a scuola serviva a essere meno asini, si era so liti, al momento degli esami, portare nel programma di studi un certo numero di scritti

“a mente”, come si diceva allora, insieme alla biografia dei vari autori.

Gli esaminatori, seduti al loro tavolo professionale, ascoltavano gli studenti che si presentavano via via per essere valutati ed intervenivano qua e là con domande, richieste di precisazioni, sovente con incoraggiamenti.

Anche a Rio Marina gli esami si svolgevano così tra i patema d'animo degli alunni non sempre così brillanti e preparati nonostante tutta la buona volontà dei professori più disponibili.

Una quarantina di anni fa si presentò alla commissione esaminatrice una studentessa molto timida, zazzaretta nera riportata sulla fronte con una molletta e panico profondo nello sguardo.

Con sorrisi di incoraggiamento il professore di italiano cercò di renderle più facile l'interrogazione chiedendo una poesia semplice semplice: “Pianto antico” di Giosuè Carducci.

Tratto un lungo sospiro e allargando le braccia in posa recitativa l'esaminanda cominciò a declamare:

“L'albero cui tendevi
La pargoletta mano,
Il verde melograno
Da' bei vermigli fior...”

E così via con voce sempre più sicura e sguardo ispirato sino alla fine:

“Sei nella terra fredda,
Sei nella terra negra;
Né il sol più ti rallegra
Né ti risveglia amor.”

— Molto, molto bene — Il professore e gli assistenti si congratularono con la giovane per la sua esposizione non priva di sentimento e, allo scopo di aumentarne la valutazione finale, le chiesero alcune notizie sulla vita del Carducci. Dopo alcune affermazioni generiche (data di nascita, studi fatti, carriera) la giovane, con un sospiro di dolore, se ne venne fuori con questa affermazione:

— Però poveraccio quell'omo! Che vita disgraziata che ha avuto! D'andà affà dodici figglioli e di morigglia tutti!

— Come...come? — L'esaminatore pensò di aver capito male e lo stesso fecero i colleghi assistenti.

— Come? Dodici figli...tutti morti? Ma cosa dici!

E la giovane, senza scomporsi, chiari il suo pensiero.

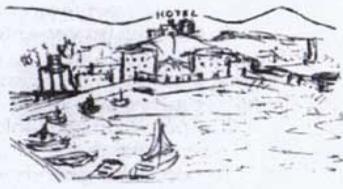
- Occome no? Fece dodici figglioli...tutti morti e sotterati nell'orto! Prima ne mise sei nella terra fredda e poi quell'altri sei nella terra negra.

Credo che la buona educazione abbia trattenuto la commissione da lasciarsi andare alla massima ilarità con l'esaminanda presente sul posto; sta di fatto che, rimasti soli, non ebbero più freni e per quel giorno gli esami finirono lì.



Vignetta di Rita Barbetti

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteleasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteleasytime.it

Eliana Forma



Mc'style
PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

I cipressi di Santa Caterina e Roger Kite

Sveltano rigogliosi in fila ordinata al margine del sentiero che conduce all'eremo; quasi una sfida alla delinquenza premeditata che un tempo impugnò l'ascia per abatterli; del loro fusto non restò allora che un breve mozzicone e, per terra, i resti delle loro sagome sottili e affusolate, ancora morbidamente verdi di recente piantagione.

Stava avvicinandosi la Pasqua ed erano stati messi a dimora in sostituzione della precedente teoria di ben sessanta cipressi abbattuti in una notte primaverile del '95, quando la suggestione del risveglio della natura e la sacralità mitologica del luogo ben poco poterono sulla malvagia intenzione di chi, per non dire di coloro, mise in atto quel meschino atto vandalico.

Poi quell'atto vandalico tornò a verificarsi ancora, dopo tre anni, con la nuova piantagione. Accadde qualche giorno dopo la tradizionale festa di Pasquetta, quando da poco si era spento l'allegro vociare delle comitive che sciamano per i prati dell'eremo, rinverdendo un'antica tradizione che si radica profondamente nell'immaginario collettivo di questo versante isolano.

Se ben ricordo scese Roger a casa mia per informarmi dell'accaduto.

Riempiva di sgomento lo spettacolo della devastazione che si offrì ai nostri occhi. E con quello una collera, che serrava la gola per la condizione di impotenza di fronte a tanto scempio.

Avevo curato di persona l'andamento della piantagione, in assenza di Hans, e con indicibile soddisfazione ammiravo quelle giovani piante, dal profilo agile ed elegante che punteggiavano un percorso che allora mi era quasi quotidianamente consueto.

Roger Kite in quel periodo risiedeva all'eremo intento a realizzare un progetto artistico elaborato durante l'estate precedente; stava creando dipinti con l'utilizzo di colori naturali raccolti nel nostro ambiente minerario.

Ricordo la sua meraviglia quando nel fare incetta di pigmenti gli si parò di fronte ai Topinetti, oltre gli scogli della nera spiaggia, la ricca tavolozza di colori della miniera. Con quei colori realizzò cose molto belle, giocando abilmente su stilizzate modulazioni tonali di particolare valore espressivo.

Poi, mentre era ancora in corso la piantagione dei cipressini, o forse quando era appena conclusa, egli realizzò, con ocre gialla ed ematite, un piccolo dipinto raffigurante tre esili cipressi che si stagliano nella luminosità dell'orizzonte. Tre giovani cipressi appena messi a dimora.

Segui lo scempio. e dopo lo scempio, col trascorrere del tempo, il trionfo della forza e della vitalità della natura che ora abbellisce il sentiero.

Qualcuno, ed anche particolarmente esperto di piante, sostenne allora che da quei mozziconi di fusto potevano formarsi solo cespugli e che mai ne sarebbero derivate piante di alto fusto.

Non è andata così. Oggi si possono ammirare vigorosi cipressi protesi verso il cielo, folti di rami e foglie, dimentichi dell'offesa ricevuta nel passato, dimostrazione evidente della specifica finalità biologica che orienta e dirige ogni processo di crescita vegetale.

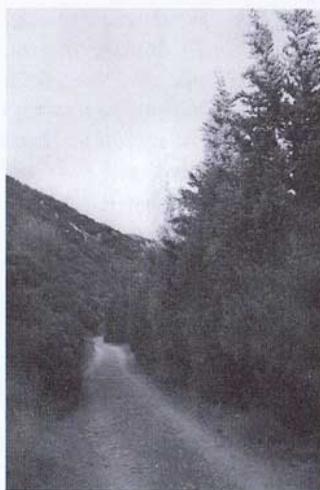
Dei piccoli cipressi che furono abbattuti mi resta un ricordo indelebile, che quel dipinto, donatomi da Roger, ravviva, quando vi poso lo sguardo.

L'amico Roger è tornato più volte a Rio Elba.

Anche lui non ha dimenticato.



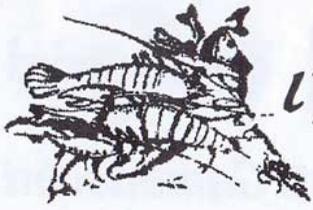
I cipressi Roger Kite



I cipressi di Santa Caterina

Benito Elmini

RISTORANTE



L'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione



Elba Costruzioni S.r.l.

Giuseppe Patané Product Manager

COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

E-Mail: giuseppegatane@virgilio.it
P.I 01575250491

LA STORIA DI MARIA E ARTEMISIA

Carl Cappolino è un italo-americano che vive ad Austin(Texas) con la sua famiglia, ma non si è dimenticato le sue origini italiane anzi, come molti Americani, si è fatto prendere da una vera e propria passione per conoscere la storia dei suoi antenati e non tanto quelli del lato paterno siciliano, quanto piuttosto la famiglia materna; per capire questa "parzialità", sarà sufficiente spiegare che la mamma di Carl, che si chiama Artemisia (Arty per la famiglia) è una di quelle rare persone che influenzano la vita, le scelte, il modo di essere di chi ha la fortuna di vivergli accanto. Arty raccontava ai figli (Carl, Tim e David) la storia della sua nonna (anche lei Artemisia) e della sua bisnonna (Maria Regini) che nel 1889 erano partite da un piccolo paese dell'Isola d'Elba. Arrivate in America, si erano date subito da fare per aiutare i connazionali che avevano bisogno di sostegno morale e materiale. Poi a Galveston insieme con altri riesi, avevano fondato la Chiesa Valdese. Carl, colpito da questa bellissima vicenda, che noi immaginiamo arricchita di aneddoti, particolari, mezze parole in un italiano ormai dimenticato, è venuto tre volte in Italia e per tre volte si è fermato a Rio Marina, ha chiesto, ha cercato e fortunatamente ha trovato delle persone che lo hanno aiutato nella sua ricerca e con le quali ha stretto amicizia. Una di queste, Lelio Giannoni, a fine giugno, è stato ospite in Texas di Carl e nella chiesa valdese di Galveston ha raccontato (con l'aiuto del signor Antonelli di Livorno, che

traduceva simultaneamente in inglese) la storia dei valdesi di Rio Marina. I centoquindici discendenti di Maria Regini (molti dei quali pastori, catechisti e insegnanti di scuole protestanti), riuniti come ogni anno nella loro chiesa hanno potuto ascoltare e rievocare i momenti più esaltanti di una storia familiare che li tiene ancora legati dopo centoventi anni.

Il mito di due donne eccezionali, che hanno dato un'impronta indelebile alla loro discendenza. Maria Regini, per fare apostolato a Rio Marina, rischiò le galere granducali (si narra che si salvò solo per intercessione di Garibaldi) e ogni domenica faceva visita alle famiglie più povere di Rio portando con sé una pagnotta, che nascondeva ogni volta un foglio della Bibbia da leggere e commentare con i commensali. Artemisia Regini Marchesi, sua figlia, prima di recarsi definitivamente a Galveston, si recava con Elbana Paoli (altra riese), ad ogni arrivo di nave dall'Italia, sui moli di New York per accogliere ed assistere gli emigranti italiani.



Questa è la lettera che Carl Cappolino ha scritto nel luglio scorso ai suoi confratelli della Casa Valdese di Rio Marina

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo, vi scriviamo questa lettera per farvi sapere dei festeggiamenti per la famiglia di Maria Dansie Regini, madre di Artemisia Regini Marchesi appena festeggiata. Artemisia Marchesi, che era la mia bisnonna fu il primo pastore della chiesa Valdese fondata a Galveston in Texas circa 100 anni fa. Questa chiesa fu fondata per dare un'istruzione religiosa agli immigranti italiani, molti dei quali erano dell'Isola d'Elba ed alcuni di Rio Marina.

Il 28 di giugno 2008 più di 100 discendenti di Artemisia si sono incontrati nella chiesa Valdese che lei ha fondato per festeggiare la sua vita votata a condividere il messaggio della parola di Dio. Artemisia aiutò molti immigranti italiani quando iniziarono a rifarsi una vita negli Stati Uniti. Lei offrì la sua guida e il suo supporto in molti e diversi modi, ma la sua priorità fu sempre morale e religiosa. Sapeva bene che, senza seguire le leggi di Dio i nuovi immigranti sarebbero stati in maggiori difficoltà,



I discendenti di Maria Regini riuniti nella loro chiesa (giugno 2008)



Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÉ
S.r.l.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540



Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (LI)
Via Roma, 67 - tel. 0583.25157



Pastor and members of Valdeese Church

comprese anche che vivendo in famiglie prossime a Dio essi non solo avrebbero avuto delle maggiori possibilità di successo in questa nuova terra, ma anche sarebbero stati uniti. E' interessante notare che i padri fondatori degli Stati Uniti condividevano lo stesso pensiero e compresero anche che una solida famiglia con una solida formazione e vita religiosa era l'unico modo per far sopravvivere una nazione in fasce.

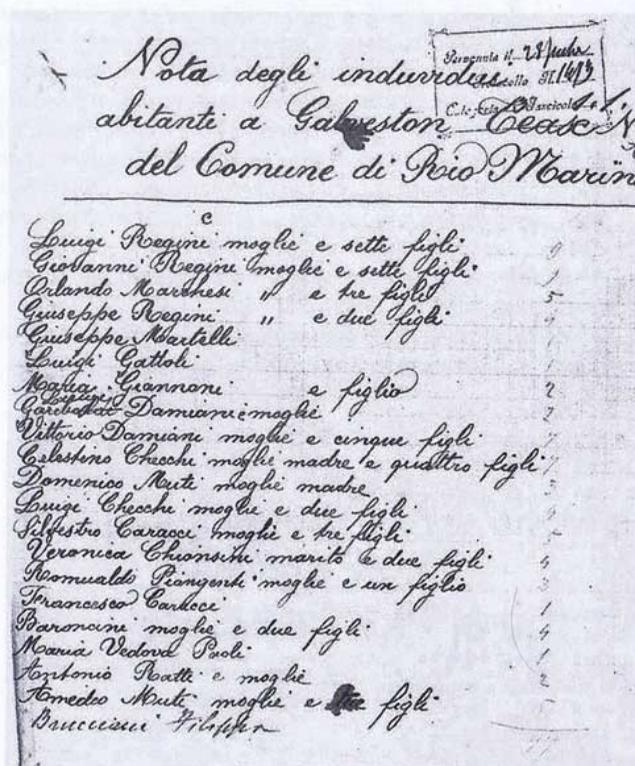
La chiesa fondata da Artemisia esiste ancora parallelamente alla Prima Chiesa Presbiteriana a Galveston. La chiesa Valdese di Rio Marina ha una foto del 1935 della congregazione Valdese di Galveston. Artemisia è seduta al centro in prima fila e molti di quelli nella foto sono immigranti dell'Elba compresa mia madre Artie Cappolino, alla quale fu dato il nome della nonna Artemisia. Mia madre che ha 15 anni in quella foto, compirà 88 anni ad agosto, a Dio piacendo ed è la seconda sulla destra.

Vi ringraziamo per il vostro dono di condividere la mia bisnonna Artemisia, figlia di Rio Marina e una cristiana impegnata in una nuova nazione per organizzare la costruzione di un nuovo gruppo di persone che sarebbero seguite. Artemisia e il suo operato nella comunità Valdese vengono notati in un libro intitolato "Italiani Famosi in Texas" e in un altro libro intitolato "Pietre Miliari, la Storia della Prima Chiesa Presbiteriana a Galveston in Texas".

Come suoi familiari noi abbiamo in gran conto il suo contributo e la sua dedizione; tutti noi della sua famiglia siamo seguaci di Gesù Cristo e molti servono attivamente nelle nostre chiese. Ci sono diverse centinaia di diretti discendenti di Artemisia e membri della prima chiesa Valdese a Galveston. Tutto iniziò dalla chiesa Valdese dell'Elba e dal sogno di giovani immigranti di costruirsi una nuova vita lontano da casa.

Con sincero affetto Carl Cappolino Jr, bisnipote di Artemisia Marchesi.

Galveston, luglio 2008



PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

PER UN' AMICA

Mia cara Ive,
proprio in questi giorni ho ricevuto in dono da una persona amatissima una piccola storia, ed il mio primo impulso è stato di raccontarTela, di dividerla con Te, per assaporarla in tutto il suo significato.

Mi sembra assolutamente calzante per noi, per tutto quello che siamo state da sempre: dalle emozioni di bimbe al cinema Pietri per Giulietta e Romeo (con tanto di singhiozzi!) ai pianti di adulte sul piano di San Giovanni per l'addio, a quella nostra esperienza felice tutta rigorosamente al femminile in quel caldissimo luglio portoferraiese, tra cani, gatti, bandane e le mie piccole donne che crescevano...

Avevo pensato di lasciare il "documento" in qualche modo al cimitero, ma sapeva troppo di tomba di Lady D. e mi sembra di vederti con quell'espressione di disappunto, tipica tua, di quando non approvi. Come al solito...prima di accontentarTi eh!...

E allora ho pensato alla Piaggia. Sono certa che troverai il modo di apprezzarla Amica mia. E come dice il grande Ligabue:

"Fai buon viaggio e poi... poi riposa se puoi..."

Un giorno molto caldo una giovane donna sposata andò in visita a casa di sua madre e, insieme, si sedettero su un sofà a bere la ghiacciato. Mentre parlavano della vita, del matrimonio, delle responsabilità e degli obblighi dell'età adulta la madre pensosa fece tintinnare i suoi cubetti di ghiaccio nel bicchiere e lanciò un'occhiata serena e intensa alla figlia: "Non dimenticare le tue Sorelle!" raccomandò, facendo turbinare le sue foglie di the sul fondo di vetro. "Esse saranno sempre più importanti man mano che invecchierai. Non importa quanto amerai tuo marito, né quanto amerai i bambini che potrai avere: avrai sempre bisogno di sorelle. Ricordati di viaggiare con loro ogni tanto: ricordati di fare delle cose con loro...ricordati che sorelle significa tutte le donne...le tue amiche, le tue figlie e tutte le altre donne che ti saranno vicine. Tu avrai bisogno di altre donne, le donne ne hanno sempre bisogno". "Ma che strano consiglio!" pensò. Ed ascoltò sua madre. E mantenne contatti con altre donne ed ebbe sempre più "sorelle" ogni anno che passava. Un anno dopo l'altro venne gradualmente a capire che sua madre sapeva molto bene di cosa stava parlando: stava parlando di come, mentre il tempo e la natura operano i loro cambiamenti e i loro misteri sulla vita di una donna, le "sorelle" sono il suo sostegno.

Il tempo passa, la vita avviene, le distanze separano, i bambini crescono, i lavori vanno e vengono, l'amore scolorisce o svanisce, gli uomini non fanno ciò che speriamo, i cuori si spezzano, le carriere finiscono...ma le Sorelle sono là!

Non importa né il tempo né la distanza: un'amica non è mai così lontana da non poter essere raggiunta.

Quando dovrai camminare per quella valle solitaria, e dovrai camminare da sola, le donne della tua vita saranno sull'orlo della valle, incoraggiandoti, pregando per te, tenendo per te, intervenendo a tuo favore ed attendendoti con le braccia aperte sull'estremità della valle.

A volte infrangeranno persino le regole e cammineranno al tuo fianco. O entreranno e ti strapperanno da lì. Il mondo non sarebbe lo stesso senza le "sorelle"...

Carla Leonardi

Astra
Bar • Gelateria



via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

Specialità della Casa:
Stoccafisso alla riese
Totani Ripieni
Cacciucco
Seppie con piselli...e
Sughi da Asporto:
al granchio
ai frutti di mare
Ragù alla marenmana




hamburger **hot dog**

ROSTICCERIA - TRATTORIA
LA CANTINETTA
RIO MARINA
Via Claris Appiani

CACCIUCCO
SBURITA
TUTTI I GIORNI

Tel. 0565.962007
340.6998057
E-MAIL: profdavide@tiscali.it



Ristorante Bar Pizzeria La Torre



Specialità di pesce
Sotto la torre di Rio Marina
Terrazza sul mare

Via Verdi, 2 - Rio Marina - Isola d'Elba - Tel. 0565.924097

F.lli Tremolanti Arredamenti

■ GIANFRANCO
■ PIERLUIGI
■ RAGGIO
● FAUSTO
■ ANDREA
■ LUCA

Via Gramsci, 110 - 56032 - Buti (Pi)
Tel. 0587 723385 - Fax 0587 725187
Cell. 335.5295435 - 329.3813522
www.tremolantiarredamenti.it
email: info@tremolantiarredamenti.it

TREMOLANTI **ARREDAMENTI**

Lettere di amici

IN RICORDO DI MIO PADRE

Il 7 di agosto mio padre Marcello Mercantelli ci ha lasciati.

Vorrei ringraziare tutti quelli che gli hanno voluto bene e che in qualunque modo hanno partecipato al nostro dolore.

In particolare i parenti e gli amici tra cui Renzo Sanguinetti e Massimo Leonardi che ci sono stati vicini e ci hanno aiutati in questo periodo difficile e il professor Ferla per il quale mio padre nutriva un grande rispetto come professionista e come uomo, rispetto condiviso da molti, me compreso. Il nostro unico conforto è che ci ha lasciati addormentandosi apparentemente senza soffrire, uno dei miei dispiaceri è di non avergli potuto dare la buona notte.

Mi auguro che questo male così ignoto e spietato venga un giorno sconfitto. La scienza si alimenta di piccole e grandi scoperte, ognuna delle quali potrebbe nascondere la soluzione. Dovrebbe essere garantita la sperimentazione di tutte le terapie ufficiali e non ufficiali. Non è giusto smettere di sperare e convivere con la paura.

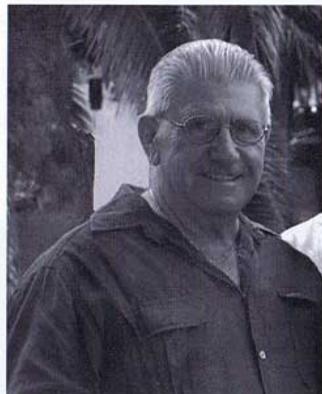
Vorrei soprattutto ricordare un uomo che poteva sembrare burbero, ma che nascondeva un cuore grande e una onestà assoluta.

Un uomo generoso sempre pronto ad offrire il suo aiuto.

Un uomo che con la sua intelligenza e la sua capacità e coraggio imprenditoriale ha indicato la via di un possibile sviluppo del Paese che amava.

Un uomo che credeva nell'amicizia e amava la famiglia.

L'uomo che spero di diventare, il migliore che io abbia mai conosciuto, mio padre.



Marcello Mercantelli

Marco Mercantelli

Spett.le Direzione de "La Piaggia",

mi piacerebbe veder pubblicata sul vostro giornale la foto di mio padre, Mario Carletti, deceduto lo scorso 27 giugno ad Aquis Terme, piccolo centro termale del basso Piemonte.

L'età considerevole (97 anni compiuti, classe 1910) mi fa supporre che dei vecchi coetanei ed amici pochi siano ancora in vita, ma altri più giovani, forse, ricorderanno un uomo schivo che, nonostante la lontananza dal paese nativo (vi mancava dal 1991) ne rievocava con grande lucidità ed affetto luoghi, fatti, personaggi.

Mirca Carletti.



Mario Carletti

Spett.le Redazione de "La Piaggia",

sarebbe mio desiderio poter esprimere, attraverso il Vostro giornale, questo pensiero in ricordo di mia madre Maria Matrone Paoli scomparsa il 19 agosto.

La poesia della vita è composta da una sola parola: MAMMA.

Queste sono le parole scritte da "qualcuno" sotto l'immagine di Santa Candida, la patrona dell'isola di Ventotene (Latina) dove nacque mia madre.

Parlo al "passato" perché, dopo quasi cinquant'anni di vita, la mia mamma fisicamente non c'è più. Rimane e rimarrà per sempre nella mia anima, come la persona che oltre a darmi la vita, in vita mi ha dato di più. Il suo affetto, il suo sorriso, la sua intelligenza, le sue cure... porterò tutto dentro al cuore, per sempre.

Sono certa che tutti di te avranno un bel ricordo perché sei stata in pace con il mondo e la pace avrai dove sei ora.

Io non dimenticherò i tuoi insegnamenti e l'amore che mi hai dato... il "mondo" non dimenticherà la tua "finezza d'animo" e l'entusiasmo con cui hai vissuto la tua vita nonostante le difficoltà.

Grazie mamma... mi manchi tanto.

Gilda

Riceviamo e pubblichiamo

(Chi desidera dare notizie di amici e parenti può farlo attraverso questa rubrica)

Massimiliano Cotterchio e Raffaella Minozzi annunciano la nascita del loro piccolo Leonardo - Savona 14 luglio .

Massimo Loreto e Milvia Giannoni annunciano la nascita del loro piccolo Matteo - Portoferraio 7 agosto.

Giampaolo Colombi e Valentina Nini annunciano la nascita della loro piccola Marina - Portoferraio 27 agosto .



Leonardo Cotterchio



Marina Colombi



Matteo Loreto

Il 28 giugno nella chiesa di S. Antimo a Piombino, si sono uniti in matrimonio Giulia Rombai e Simone Sanguinetti.

Gli sposi sono stati festeggiati in un Agriturismo di Massa Marittima .

Il 27 settembre, nella chiesa di San Giuseppe a Portoferraio, hanno celebrato le loro nozze Elisabetta Nocentini e Diego D'Ospina. Dopo la cerimonia hanno salutato gli invitati presso l'Hotel Ermitage in località Biodola a Portoferraio.

Il 29 giugno Gina Puccini e Oreste Cecchini hanno festeggiato le nozze d'oro.

Il 12 luglio Maria Enrica Anfossi e Elvio Diversi hanno festeggiato le nozze d'oro.

Presso l'Università degli Studi di Firenze Facoltà di Scienze Politiche corso di laurea in media e giornalismo, il 1 luglio 2008 Vittoria Bacci si è laureata discutendo la tesi: Sociologia dei processi culturali. Mondi, tendenze e culture nel racconto del giornalismo: il caso Rolling Stone.

Relatore: prof. Marco Bracci.

Il 17 giugno presso l'università telematica "G..Marconi" di Roma, facoltà di Scienze Geotopografiche estimative territoriali edilizie , si è laureata, con voti 102/110, Giovanna Bacci che ha discusso la tesi "Ristrutturazione funzionale della Torre con l'orologio di Rio Marina per la realizzazione di un museo virtuale.

Relatore Prof. Felice Carmelo



Gina Puccini e Oreste Cecchini



Maria Enrica Anfossi e Elvio Diversi

Il 2 luglio è deceduto a Porto Azzurro Emilio Giacomelli di anni 70

L'8 agosto è deceduto Rio Marina Amleto Caffieri di 98 anni, padre di Franca e Gianfranco e suocero di Pierluigi Carletti , dirigente del C.V.E.

Il 30 agosto è deceduta a Quercianella Anna Maria Martorella di anni 61, sorella di Ernesto.

Palinuro, scultura in bronzo dedicata a Kennedy e realizzata dall'artista Marcello Tommasi, recentemente scomparso, è stata inaugurata, domenica 27 luglio, a Cavo sul lungomare che porta il nome del 35° presidente americano.

Palinuro, mitico timoniere di Enea, perse la vita in mare mentre guidava i suoi alla scoperta di nuove frontiere e nuovi mondi di pace e di prosperità, così anche Kennedy pagò con la vita i suoi ideali di giustizia, democrazia e libertà.

La cerimonia ha avuto inizio con il concerto della Filarmonica "G. Pietri" e in seguito, alla presenza del sindaco, F.Bosi, e del presidente della Provincia, G Kutafà, è stata scoperta la statua.

La Torre sarà museo del mare. Dal 2005 è oggetto di importanti lavori di messa in sicurezza e restauro. Ora dalla presidenza del Consiglio dei ministri è pervenuto il contributo di 70mila euro, che sarà impiegato per portare a compimento queste opere finalizzate alla accessibilità interna della Torre. Nel piano dell'Amministrazione comunale c'è, infatti, la realizzazione di un museo del mare proprio all'interno di questo bastione medioevale che è un po' il simbolo del nostro paese.

Via del Fortino, che da via Montebello scende fino alla Torre, in uno degli angoli più belli del paese, è stata oggetto di importanti lavori di riqualificazione. Nell'ambito dell'intervento sono state realizzate la nuova rete idrica e fognaria, l'illuminazione pubblica e la pavimentazione.

Si è conclusa con la grande festa del 1° agosto 2008 l'esperienza che 100 ragazzini, accompagnati da 15 animatori e dalle suore, hanno vissuto presso l'oratorio S. Cuore nell'ormai tradizionale Estate Ragazzi. Filo conduttore di quest'anno la favola del Mondo di Oz. L'oratorio estivo che le suore organizzano con la collaborazione delle amministrazioni comunali di Rio Marina e Rio Elba e che è aperto anche a bambini provenienti da altri paesi elbani ha una formula ormai collaudata negli anni: mare, giochi, gite, spettacoli. Il successo di quest'iniziativa è dovuto all'impegno delle suore, dei genitori "volontari", delle giovani animatrici ed è il fiore all'occhiello dell'offerta educativa e formativa dell'Istituto Sacro Cuore.

Il **Consiglio Comunale di Rio Marina** nella seduta di venerdì 26 settembre ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla maggioranza nel quale si invitano le amministrazioni di Rio Marina e Rio Elba e le forze politiche locali ad individuare efficaci percorsi per il raggiungimento della riunificazione dei due comuni.



La scultura Palinuro (foto Maurizio Grazia)



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

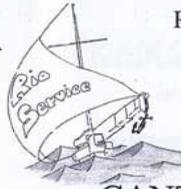
**Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA**

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it



**Enoteca
Vecchia
Cantina**
di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E-mail: rio.service@tiscali.it

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

AMORE A PRIMA VISTA

Appena la vidi provai subito il desiderio di averla e fin dal primo momento non ebbi alcun dubbio che, prima o poi, sarebbe stata mia.

A quale prezzo ancora non potevo saperlo, né immaginarlo. Solo dopo, nei giorni e nelle settimane successive, mi resi conto quanto fosse difficile conquistarla.

In realtà non era poi un granché. A guardarla meglio appariva piuttosto malmessa e trasandata. Non era solo per gli anni, che c'erano e si vedeva, ma per il modo come fino allora era stata trattata.

Ma per me era bella, luminosa e intrigante, una bellezza irregolare dal fascino antico, un aspetto insolito che incuriosiva, con sfaccettature e riflessi sempre diversi nelle diverse ore del giorno. Mi piacque e fu amore a prima vista. Non avrei più potuto perderla, ora che finalmente, dopo tanto cercare, avevo avuto la fortuna di incontrarla.

L'appuntamento era per il giorno dopo, verso sera, al bar vicino alla sezione.

Nonna Adua venne da sola e bevve con me un bicchiere di rosso, come ai vecchi tempi di quando andavo a trovarla nel ristorante vicino alla vecchia miniera.

Mi parlò a lungo di lei, della sua vita, degli uomini che l'avevano avuta, del vecchio morto alcune settimane prima e del farmacista che la voleva di nuovo per sé. E mentre Nonna Adua continuava a parlare, io cominciavo a immaginare come avrei potuto cambiarla, più giovane e fresca per rivestirla di cose nuove, vivaci, colorate. Come farla rivivere a nuova vita e farmi avvolgere nella sua atmosfera incantata.

È da quando sono solo che ne avevo sognato una così. E nonna Adua, la cara vecchia amica di un tempo, me la stava offrendo, in nome della vecchia amicizia, su un vero e proprio piatto d'argento.

Beh, proprio d'argento, no, e neppure su un piatto. Forse è meglio dire su un busto e per di più di bronzo. Sì, è così che Nonna Adua mise le cose. Potevo accedere a lei solo a certe condizioni, senza contare, ovviamente le intenzioni che animavano il farmacista, con il quale, in ogni caso, avrei

dovuto vedermela io.

Certo, potevo anche ignorare le esigenze di Nonna Adua e affrontare direttamente la situazione. Potevo farlo, ma non volevo forzare la mano e correre rischi inutili. L'amavo già così tanto che avrei fatto qualsiasi cosa per averla presto e solo per me. Così decisi di superare l'ostacolo frapposto da Nonna Adua, per poi passare al farmacista, di cui, praticamente, ignoravo tutto o quasi.

La condizione preliminare, ed essenziale, per avere via libera, era quella dell'acquisto di un busto di Marx, il grande Carlo Marx. E grande, il busto, lo era davvero, oltre un metro di altezza per non so quanti chili di bronzo fuso.

Che potevo farci, io, di questa opera monumentale che per anni Nonna Adua aveva tenuto in bella vista nella sala del suo ristorante? Io, niente, ma il Partito sì, disse Nonna Adua, oppure erano così cambiati i tempi che non si aveva più rispetto e considerazione per il grande filosofo comunista del Manifesto e del Capitale? In altre parole Nonna Adua mi chiese di intercedere presso i compagni della sezione perché le acquistassero il busto al modico prezzo di circa un milione di lire (trattabili, aggiunse, bontà sua, Nonna Adua).

C'era già stata la svolta, eravamo agli inizi degli anni novanta, tanti miti erano caduti e tanti quadri rimossi. Figuriamoci se al Partito si sarebbero presi un busto di Marx e poi di quelle dimensioni! Ma neppure a pensarci! Ed infatti, non ci pensai neanche un momento e rilanciai la palla con una delle mie idee geniali, rare, ma fulminanti. Perché, dissi a Nonna Adua, non proviamo, o, meglio, non provi con i compagni di Rifondazione? Loro sì, che più di noi, rivendicano orgogliosamente la loro natura di comunisti veraci con tutti gli annessi e connessi, compreso Carlo Marx!

L'idea piacque a Nonna Adua e così ci lasciammo per rivederci nei giorni successivi.

All'imbrunire, nel solito bar col solito bicchiere di rosso, incontrai nuovamente Nonna Adua, che mi apparve subito visibilmente imbronciata, se non addirittura amareggiata e delusa. E non tanto e non solo perché non era riuscita a

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**



Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

piazzare il suo busto, ma soprattutto per le parole dei compagni di Rifondazione che, seppure cortesemente, le avevano detto che di "quel" Marx non sapevano che farne e dove metterlo.

A Nonna Adua quella risposta non andava giù e continuava a ripetere, sempre più sconsolata, che a questo mondo non c'era più religione. E forse era vero, ma le cose erano andate così e non c'era niente da fare.

Dunque, il Partito no, Rifondazione neppure: chi altri avrebbe potuto acquistarlo? E questa volta di idee, più o meno geniali, non me ne venne in mente neanche una. Se non volevo perdere tempo e, soprattutto, perdere la mia splendida occasione (nella vita non ne capitano molte, si

sa), il busto di Marx avrei dovuto comprarlo io. E così avvenne, alla modica cifra, trattata e discussa, di trecentomila lire.

Dopo alcuni giorni, senza più fare storie, Nonna Adua lasciò la casa che aveva abitato per assistere il vecchio nei suoi ultimi mesi di vita ed io potei così avviare la trattativa col farmacista, il vero proprietario, senza più ritardi e intralci di sorta.

Il busto, appena acquistato, mi parve davvero troppo ingombrante per la casa che stavo restaurando e di cui mi ero perduto innamorado. Così, un giorno, telefonai a Nonna Adua perché venisse a riprenderlo. Gratis, ovviamente. E così fece.

IL BUSTO DI MARX

Erano anni che non la incontravo. La rividi che vendeva il libro delle sue ricette e i suoi splendidi ricami in un banchetto all'ingresso della Coop.

Era sempre la stessa, Nonna Adua, sorridente e bonaria, con lo sguardo umile e sapiente di chi ne ha passate tante e tante ne ha fatte per sopravvivere.

La invitai al solito bar, a bere il solito bicchiere di rosso e le chiesi che fine avesse fatto il "mitico" busto di Marx. Non si fece pregare e mi raccontò tutta intera la storia, fin dalle origini, per poi scriverla perché io potessi conservarla e ricordarmi di lei.

«Ero ancora giovane – scrisse Nonna Adua – ed avevo un ristorante che gestivo con mio marito a Rio Marina dall'agosto del '63.

Dopo qualche anno che ero aperta, conobbi fra i miei clienti due tedeschi, marito e moglie, che si chiamavano Catrin e Albert Goffred. Tra noi nacque una grande amicizia. Lei era pittrice, lui scultore di gran fama, che aveva fatto il Leone di S. Marco alle Olimpiadi di Monaco, anche una fontana che rappresentava l'amore, la pace e la guerra, un Gesù in croce con i due ladroni. Ha lavorato una vita per aiutare i bambini poveri.

Venivano tutti gli anni all'Elba e fu così che per farmi una cosa gradita mi fecero un bronzo di Carlo Marx. È stato fatto tutto a mano e firmato A. G. La fusione mi costò allora un milione e 200mila lire, più 240 pasti ciascuno.

Quando me lo portarono, io gli feci fare una colonna alta un metro e venti, lo misi in sala nel ristorante e tutti venivano a vederlo. E quando un anno venne il Vescovo all'Elba, venne a mangiare da me e quel giorno era un giorno particolare perché avevano vinto i comunisti a Capoliveri e vennero a fare una manifestazione con le bandiere e si fecero le foto insieme al Vescovo sotto il bronzo di Carlo Marx. Il Vescovo disse che non lo interessavano le ideologie e che era una bellissima opera d'arte e mi consigliò di non separarmene mai. Ma purtroppo l'alluvione dell'83 mi portò via tutto, però riuscii a salvare solo il mio bronzo e da lì cominciarono le peripezie.

Quando mi separai me lo portai a Portoferraio in macchina,

presi una stanza in affitto che dovetti poi lasciare perché mi ero messa ad assistere una persona anziana e mi trasferii in casa sua con la famiglia.

Dopo due anni questa persona morì e fummo costretti ad andar via e non sapendo come fare a portarmi il bronzo perché dove dovevamo andare ad abitare era talmente piccolo l'appartamento, che decisi di darlo o venderlo a Danilo, che eravamo amici da tanti anni. Ma lui in quel periodo non ha potuto prenderlo, così lo offrì ad un'altra persona che poi, dopo qualche tempo, mi chiamò per restituirmi il bronzo perché doveva andar via.

Così lo detti a un commerciante in un momento di bisogno e lui, per tenerlo, mi dette una caparra, e io gli dissi che sarei andata a ritrarlo non appena mi capitava di avere i soldi. Questa persona lo portò a Torino, dove faceva il mercato di tante cose e io andai a prendermelo e mi arrabbiai perché lo aveva portato tanto lontano. Comunque, dopo tante preghiere, riuscii ad averlo e lo rivendetti ad un antiquario. Però, dopo qualche tempo, il negozio chiuse, così il bronzo fu messo in una cantina dov'è tutt'ora.

Povero Carlo Marx, quante peripezie ti ho fatto passare! La mia speranza è di poter racimolare la cifra per poterlo riprendere e questa volta spero di non dovermene più separare».

Queste le parole che mi scrisse Nonna Adua, aggiungendo che sarebbe stata ben felice di poter andare in televisione per raccontarla a tutti la storia del "suo" Carlo Marx. Anche gratis, mi disse, ma su questo non ci giurerei. Se non altro perché questa potrebbe essere l'occasione per "racimolare" quei soldi necessari a riscattarlo e fare anche un po' di pubblicità al suo libro di ricette che vende ancora davanti all'ingresso della Coop.

Danilo Alessi

Articolo pubblicato nel 2004 in apertura al volume "Archaeologica Pisana" Scritti per Orlanda Pancrazi, Giardini Editori e Stampatori in Pisa

NAUFRAGI NELLA RADA DI RIO

Continuiamo la seconda parte della storia della costruzione del nostro molo foraneo, in occasione della ristrutturazione del pennello al "Sasso". (La prima parte è stata pubblicata nello scorso numero de LA PIAGGIA).

In ottemperanza alla delibera del consiglio comunale che impegnava il sindaco di Rio Marina, Oreste Del Buono, ad esperire tutte le possibili procedure per arrivare alla progettazione del nuovo molo frangiflutti, che durante le mareggiate impedisse difficoltà ai navigli, (qualcuno di essi era finito sul fondo della rada portuale), collegando il pontile esistente all'isolotto col faro, questi non mise tempo in mezzo, e il 29 dicembre 1883 scrisse all'avvocato Adriano Novi Lena, deputato al Parlamento per il collegio di Livorno, chiedendogli di condividere la causa della costruzione del molo. Con lettera datata 1 gennaio 1884, il parlamentare rispose a Del Buono che accettava ovviamente il mandato e che si sarebbe fatto "interprete presso il Ministero dei Lavori Pubblici di tutte le ragioni che valgano a dimostrare la necessità di quell'opera".

E così farà, scrivendo al suo collega onorevole Correale, Segretario Generale del Ministero, il quale rispose (19 gennaio) che, non avendo ancora ricevuto l'incartamento da parte del comune, avrebbe fornito notizie non appena in grado di farlo.

Fu questo l'inizio burocratico di un estenuante lavoro di contatti, missive, richieste di chiarimenti ecc. fra le parti in campo, che dodici anni dopo, nel 1896, non avendo ancora concluso niente, porterà il consiglio comunale riese a un altro pronunciamento.

Sindaco pro tempore era l'ingegner Giovanni Taddei Castelli, che il 9 agosto di quell'anno poneva all'approvazione del plenum una delibera che merita qui di essere riportata nelle sue parti essenziali e che riportava nella sostanza le stesse motivazioni di quella precedente del 1883, ma aggiungendo qualcosa di utile alle nostre conoscenze.

Infatti, si riporta come "....la mancanza di sicurezza nell'approdo e nell'ancoraggio ha già prodotto varie vittime, come avvenne il 3 novembre 1880 nel naufragio della nave inglese denominata "SCANDIAN" *** del cui equipaggio sei persone rimasero gravemente ferite, e cinque furono inghiottite dalle onde per la impossibilità di poter organizzare un salvataggio.....come avvenne il 3 marzo 1883 in cui dieci marinai addetti al trasporto del minerale di ferro corsero il pericolo di vita se non fossero stati soccorsi dallo slancio filantropico della popolazione, ed in tante altre circostanze, come può rilevare dall'archivio del locale Ufficio di Porto".

L'importanza di questa delibera, rispetto a quella del 1883 già riportata, consiste proprio in questo inciso, dal quale ci viene consentito di apprendere notizie di almeno due degli incidenti più gravi capitati in quegli anni nella rada di Rio e che, come abbiamo letto, causò anche perdite di vite umane.

La nave da carico era inglese e non deve stupire ciò, visto che da questo piccolo sito partivano spedizioni di minerale per mezza Europa.

Ma, come si lamenta scorrendo ulteriormente il corpo della delibera, considerata la crisi della Marina Mercantile a vela, e più specialmente il mancato commercio di minerale di ferro con la Francia, calato progressivamente dal 1882 dai 160 bastimenti della portata complessiva di 16.000 tonnellate, con 1.200 marinai di equipaggi, scomparsi quasi del tutto al momento in cui si scriveva, se a ciò si aggiungeva anche l'insicurezza dentro un porto che non garantiva le condizioni minime di lavoro e di sicurezza alle navi, allora era consequenziale che quest'opera pubblica diventasse essenziale; e a questo proposito veniva ".....Considerato che per questo progetto prevedevasi una spesa di Lire 400.000, ma si intendeva di fare una diga per uso di commercio, mentre ora per la sicurezza dell'approdo e dell'ancoraggio non reclamerebbero che una semplice scogliera in quella stessa ubicazione in modo che le spese potrebbero essere ridotte della metà....."

Quindi, pur di vedere fatto qualcosa, dopo tredici anni di burocrazia e nemmeno un sasso buttato in mare a protezione, la pretesa del Comune si riduceva, e la richiesta originaria di ottenere un vero molo commerciale si significava a semplice scogliera.

Ma sarà utile fare un passo indietro e ricordare che con legge del 16 luglio 1884 n° 2518, il porto di Rio Marina che fino ad allora era stato classificato di 2a categoria, veniva classificato alla 1°- classe 2°. In virtù di ciò, l'articolo 6 della medesima a questo punto poneva a esclusivo carico dello Stato tutte le spese relative alla sicurezza dell'approdo e all'ancoraggio; mentre per i lavori inerenti il commercio, la spesa sarebbe stata suddivisa fra lo Stato, interveniente col 70 %, e la Provincia e il Comune, che dovevamo suddividersi il restante 30 %.

A questo proposito, sono del 1889 i prospetti fatti fare dal Ministero, dove si evidenzia l'esistenza all'epoca dei due pontili "imbarcatori" situati a pochi metri di distanza l'uno dall'altro e che riportiamo in calce.

E' in questo periodo che i rapporti epistolari fra Comune, parlamentari della provincia e Ministero, si infittiscono sempre di più. Ma anche l'alba dell'ultimo secolo del millennio, vide il povero Comune allo stesso punto di partenza di diciassette anni prima, senza riuscire a cavare un ragno da un buco.

Ed immaginiamoci quanto dovevano "bollire" i nostri paesani antenati !!

Il 14 ottobre 1900 il sindaco del tempo, Carlo Giannoni, rivolse un'altra istanza al Ministero dei Lavori Pubblici" Considerando che il non avere, questa parte, alcun punto di approdo in tempi burrascosi, coi venti del primo e secondo quadrante, espone molte volte a serio pericolo la vita di quegli equipaggi e di quelle persone che per forza maggiore

debbono abbandonare il bastimento in rada, o far provviste, o sbarcare per qualsiasi altra ragione”.

E su richiesta del sindaco, la Dogana rilasciò una documentazione che venne spedita allo stesso interlocutore nel 1903 (nota n° 129), a dimostrazione dei flussi di traffico estremamente ingenti per poter essere gestiti ancora in un piccolo porto insicuro e che qui riportiamo per maggiore completezza dell'informazione di chi legge:

NAVI A VELA

1902	ARRIVI	n°	1.395	equipaggio	4.811	stazza	39.174
1902	PARTENZE	n°	1.386	“	4.784	“	38.960
1901	ARRIVI	n°	389	“	1.480	“	11.384
1901	PARTENZE	n°	385	“	1.466	“	11.276

NAVI A VAPORE

1902	ARRIVI	n°	55	“	1.331	“	91.013
1902	PARTENZE	n°	53	“	1.288	“	88.713
1901	ARRIVI	n°	37	“	768	“	46.705
1901	PARTENZE	n°	32	“	768	“	46.705

Al 30 maggio 1903: vela più vapore, totale 913 arrivi: un vero record !

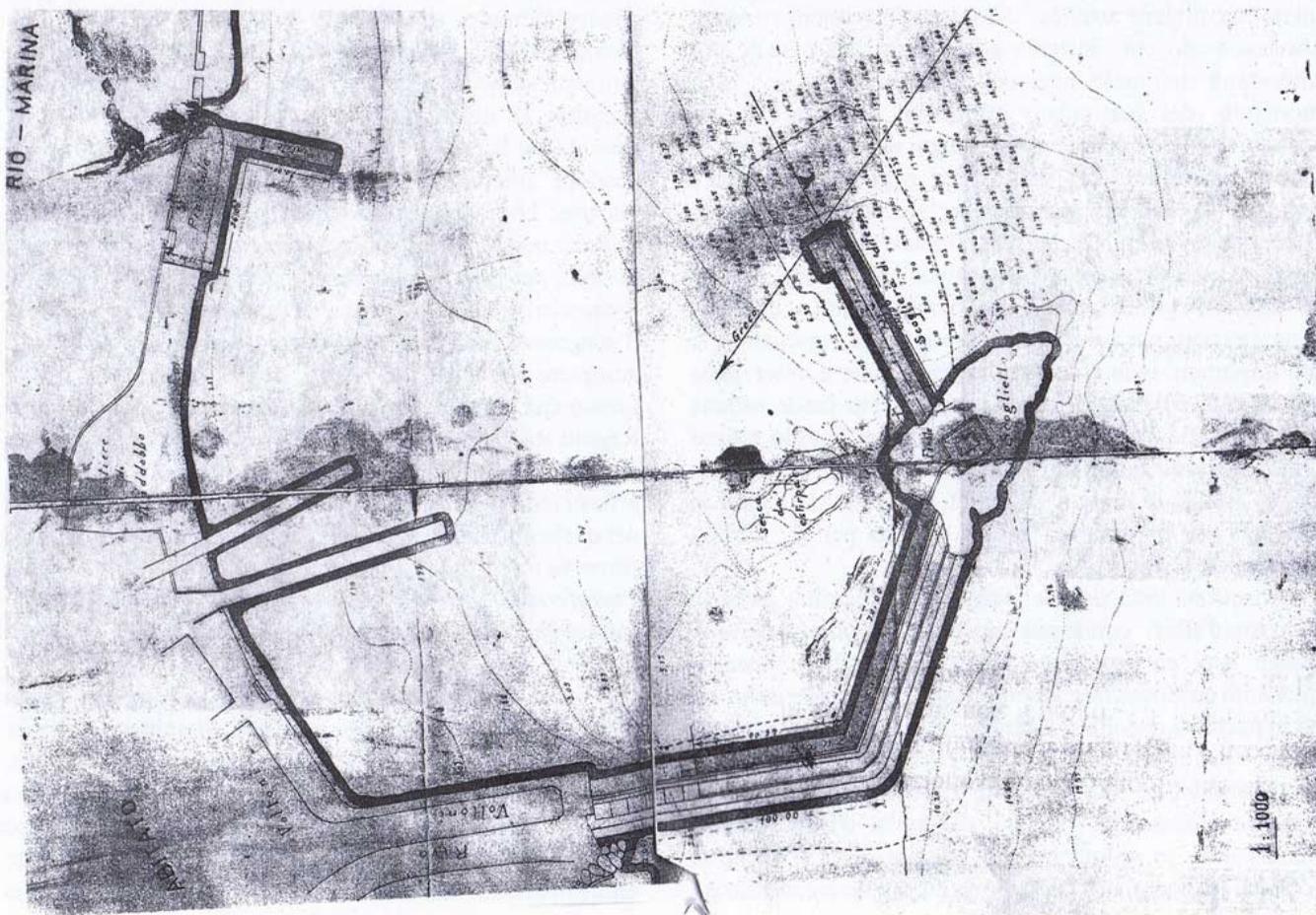
Il nuovo secolo quindi, si apre, all'insegna della *belle epòque e del caffè chantant* ma si dovrà aspettare ancora altro tempo prima che l'opera richiesta possa finalmente venire alla luce. (continua)

*** Lo “SCILTIAN”, in effetti, da ricerche da me effettuate, era un naviglio importante, e l'affondamento nella rada di Rio, deve aver fatto parlare probabilmente anche le cronache dei giornali di mezza Italia, se non anche di più.

Era questa, infatti, una nave da 650 ton., costruita nel 1844 nei cantieri di Sunderland (città con porto nell'Inghilterra nord – orientale) con propulsione a vela, che fin dal 1850 fu adibita a nave porta detenuti. Viene rammentato un suo viaggio durato 89 giorni da Portsmouth sotto il comando del capitano James Cammell con direzione il Western Australia, dove esisteva una colonia penale, trasportando a bordo ben 75 carcerati uomini e 163 guardie carcerarie.

Il fatto che si trovasse nel 1880 a Rio Marina, considerando lo scopo a cui era atta, è ben intuibile.

Umberto Canovaro



FELICE REGOLINI. CHI ERA COSTUI?

Oggi a Rio Marina il cognome Regolini lascia del tutto indifferenti. Eppure nell'Ottocento questa famiglia era una delle più in vista del paese. Soprattutto per merito del capitano Felice Regolini uno dei figli più eminenti della nostra terra ma, ahimè, totalmente cancellato dalla nostra memoria, come soltanto noi riesi siamo capaci di fare con i nostri uomini migliori. Un fenomeno rilevato già negli anni Trenta dal professor Regolo Rabajoli che, in un suo accorato articolo sull'Annuario del Popolano, se ne rammarica così: "Meminisse iuvabit (gioverà averlo ricordato). Perciò a me pare giusto e doveroso ricordare colui che fu il pioniere dei grandi stabilimenti siderurgici nati all'Elba(...) Chi ricorda più anche a Rio Marina del povero Felice Regolini che tra battaglie, vittorie e sconforti visse la sua vita agitata senza mai raggiungere l'obiettivo di una Società Siderurgica Italiana."

Felice nasce a Rio Marina nel 1820 da Giovanni, padrone di bastimento riese di origine corsa e da Maria Giovanna di Lorenzo Cignoni e come si addiceva al figlio di un comandante, dopo la scuola di base, viene avviato agli studi nautici presso la scuola privata di Rio Marina e al termine del corso sostiene gli esami di stato e consegue la patente di capitano di gran cabotaggio. Inizia così la sua vita in mare, e con altri giovani capitani, dotati di coraggio e iniziativa, diviene artefice del miracolo economico riese. Un fenomeno che, insieme alla nostra, interessa le più importanti marine nazionali che risentono, in quel momento, del particolare ottimismo suscitato tra gli armatori italiani dai notevoli guadagni realizzati durante la guerra di Crimea (1853-1856). Così, negli anni Sessanta e Settanta aumentano i traffici, crescono le flotte e si consolidano le posizioni economiche personali degli armatori e dei padroni più intraprendenti e dinamici.

Felice Regolini è uno di questi e ben presto abbandona la navigazione per assumere la rappresentanza di alcune tra le più importanti industrie siderurgiche straniere, interessate all'acquisto del nostro minerale. In questo modo ottiene che, oltre alla Francia, anche Inghilterra, Belgio e Stati Uniti diventino acquirenti abituali del ferro elbano. Questa nuova attività lo porterà, più tardi, a trasferirsi a Genova, che è la più importante piazza italiana per il traffico marittimo e la siderurgia.

In questa città ricca e stimolante Regolini, entra in rapporto d'affari con le più importanti realtà produttive di quegli anni ed acquisisce una certa familiarità con le questioni economiche e commerciali della grande industria ed in particolare della siderurgia. Di questa ormai conosce tutto: processi produttivi, risvolti finanziari e problematiche commerciali. Matura, così, la consapevolezza che proprio dall'Isola d'Elba (che è ricchissima di ottimo ferro, il migliore che si estrae in Europa, così pregiato che le maggiori potenze industriali

se lo contendono per arricchire i loro minerali di più modesta qualità) può partire la scintilla per un potenziamento industriale e politico della nuova Italia. Il capitano si rammarica per il paradosso che vive la nostra industria pesante -tra l'altro ben più arretrata di quella europea e americana- che per produrre i suoi manufatti deve importare l'acciaio dal Regno Unito. Quello stesso acciaio che gli Inglesi producono fondendo il nostro minerale. Un fenomeno, questo, che si ripercuote negativamente sui costi di produzione dei nostri manufatti e contribuisce a relegare l'economia italiana a livelli di perenne marginalità e arretratezza. "Urge quindi -secondo il Regolini- costituire una Società Siderurgica con lo scopo di assicurare all'Italia, il possesso delle ricche Miniere di ferro dell'isola d'Elba e di coltivarle coi migliori e più progrediti metodi a precipuo incremento dell'Industria nazionale, di collegarle ad Officine capaci di fornire ai privati ed allo Stato tutti i prodotti dei quali noi siamo tributari all'industria straniera."

Ma il capitano riese non è solo un lungimirante imprenditore, ma anche un fervente patriota. È seguace delle teorie repubblicane e democratiche di Mazzini, perciò crede fermamente nell'Unità d'Italia e nella sua emancipazione democratica ed economica. L'epopea Risorgimentale s'è appena conclusa; la Patria ha conquistato la sua indipendenza ed è quasi interamente unificata sotto la dinastia Savoia. Ma per il capitano Regolini la nostra sovranità nazionale non sarà piena fintantoché la nostra industria bellica resterà tributaria dei prodotti siderurgici inglesi. Egli sostiene che "Una Nazione che aspira a diventare potenza commerciale e militare non può prescindere da una propria produzione di acciaio, per costruire ferrovie, macchinari, ma soprattutto cannoni e corazze per le navi". Per il capitano riese, quindi, il sorgere di una potente industria siderurgica, equivale a compiere finalmente gli ideali del Risorgimento. È per questo che "Felice Regolini -come racconta il professor Regolo Rabajoli sull'Annuario del Popolano, - il 13 marzo 1868 scrive ai Sigg. Edoardo Lloyd & C. di Londra affacciando il progetto di una Società Siderurgica Italiana, nel quale, tra le altre cose utili per l'Elba proponeva: a) -una ferrovia per congiungere le miniere al porto di Portoferraio; b) -la creazione di un grande stabilimento siderurgico; c) -la creazione di una linea di navigazione a vapore."

Egli è fermamente convinto che il capitale di questa costituenda società non può che essere interamente italiano, onde evitare che la nostra riconquistata sovranità nazionale, affrancata dai vincoli politici, possa essere inficiata da non meno pericolosi condizionamenti finanziari. Inoltre -come egli spiega- la società non solo deve "assumere carattere eminentemente nazionale", ma "non può "costituirsi nei

limiti di una società ordinaria di esclusiva speculazione, nel qual caso sarebbe largamente bastato il concorso dei grandi Capitalisti, che primi aderirono al mio programma - ma occorre, oltre alle garanzie d'onestà, scienza, pratica, solidità, che i suoi fondatori presentino al Governo il maggior numero possibile di voti e d'adesioni di province, municipi, camere di commercio, corporazioni operaie, giornali, scienziati, capitalisti e quanti cittadini insomma hanno cuore Italiano”.

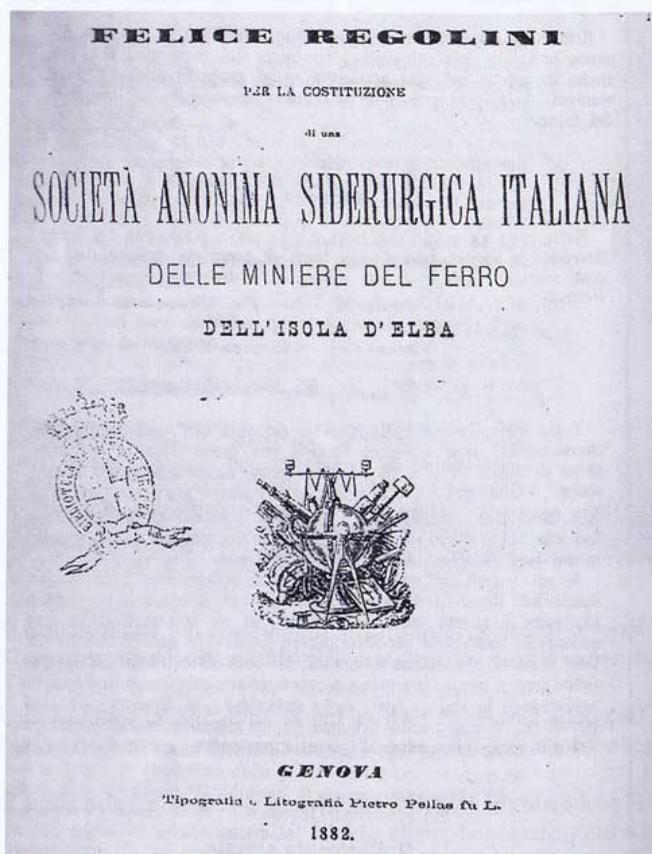
Come abbiamo detto, il nostro capitano è un fervente seguace della sinistra mazziniana, che non solo propugna l'unità d'Italia e la repubblica, ma è fortemente impegnata ad elevare la condizione economico-sociale delle classi subalterne. Ma questa sinistra democratica, diversamente dalla componente marxista, che crede nella lotta di classe, persegue l'obiettivo di conciliare le esigenze del lavoro con quelle del capitale. Coerente con queste idee, Regolini intende “Acquistare all' intrapresa il favore della classe lavoratrice preparando, nei limiti equi e ragionevoli, il terreno ad una soluzione pratica e pacifica della quistione del lavoro, coll'accogliere fra i soci fondatori le Corporazioni operaie, vale a dire col far partecipare collettivamente l' elemento operaio all'Amministrazione, mediante il voto in questa grande opera di nazionale economia, ed interessandolo agli utili della medesima”.

Partendo da questi presupposti, Regolini, si butta a capofitto a promuovere il suo progetto per guadagnare alla sua causa la maggior parte di enti morali, istituzioni politiche e capitalisti grandi e piccoli, che vadano a formare il tanto auspicato azionariato diffuso. Non solo, ma cerca il consenso della stampa nazionale per ottenere dal Governo un “Disegno di legge relativo alla concessione delle Miniere Elbane, da cui avrà principio l'emancipazione dell'Industria Siderurgica Italiana”. E per questa sua campagna di sensibilizzazione sceglie la rete democratica più diffusa e capillare che l'Italia di allora gli metteva a disposizione, vale a dire la vastissima catena di società operaie, fratellanze artigiane, associazioni di mutuo soccorso, logge massoniche e circoli democratici, tutti d'ispirazione mazziniana e garibaldina. Inizia così una fitta corrispondenza con le singole associazioni e le loro confederazioni cittadine, regionali e nazionale. Si rende disponibile a confrontarci con dirigenti ed associati e dove è chiamato, va di persona a tenere conferenze e stipulare accordi.

Riesce in questo modo ad ottenere l'adesione e l'impegno di sette municipi, nove camere di commercio, nove istituti di credito e ben centodue associazioni, oltre a numerosissime personalità della politica, dell'economia, del mondo accademico e dell'aristocrazia. Anche la stampa nazionale, soprattutto quella economico-finanziaria, guarda con favore alla costituenda società siderurgica e non lesina parole d' incoraggiamento a Regolini e a quei capitalisti che hanno già annunciato di aiutarlo in

quest'impresa.

Questo clima di generale ottimismo e di fiducia, però, fa fatica a concretizzarsi in un numero sufficiente di impegni a sottoscrivere il capitale sociale necessario. I circoli democratico-repubblicani sono animati da grande passione politica e civile, ma poveri di mezzi. D'altro canto, il mondo della grande finanza, in quel momento, è attratto più dal gioco speculativo di borsa, che non dal coinvolgimento diretto in attività industriali. E soprattutto, in quegli'anni, l'idea di un società ad azionariato diffuso (o public-company) -oggi così diffuse, specie nel mondo anglosassone- era lontana anni luce dal modo di pensare un po' gretto e provinciale del grande capitalismo italiano, e quindi decisamente prematura. A questo punto il Regolini si trova a un bivio e ne è perfettamente consapevole. Durante la seduta preparatoria del Comitato Generale per la Fondazione della Società Siderurgica, tenutasi a Genova il 17 novembre del 1886 dichiarerà “...Dunque non ci possiamo fare illusioni: o costituire la Società o aggirarsi vanamente in questi tentativi. Il dilemma è chiaro e non se ne esce altrimenti che mediante la costituzione della Società, solo mezzo di rendere possibile un accordo col Governo e coi grandi Stabilimenti di Credito ed Industriali che hanno manifestate disposizioni di concorrervi”.



“Allo stato attuale di agitazioni e di studi, il Governo è moralmente impegnato ad accordare alla Società Siderurgica la concessione delle Miniere Elbane. Una cosa

sola richiede il Governo per stipulare un contratto: la costituzione della Società. Costituzione che avrei molto facilmente - a quest'ora - già tradotta in atto se due idee fondamentali non avessero prevalso: la prima è il desiderio che la Società fosse unicamente composta di elementi italiani; la seconda il desiderio che l'affare stesso fosse, per quanto è possibile, sottratto alle speculazioni di Borsa. Sennonché il bisogno e l'urgenza di dare opera sollecita alla costituzione della Società, m'impongono di abbandonare

alquanto il rigorismo di questi propositi. Due vie stanno aperte per completare il capitale necessario: la Sottoscrizione Pubblica ed il concorso del Capitale estero; la prima parvemi lasciare l'adito aperto, alle speculazioni dell' aggio, la seconda toglie alla nostra Società parte di quel carattere essenzialmente nazionale che costantemente le attribuiamo. È facile, molto facile, attenersi a quest'ultimo consiglio quando si ricordi che dal Belgio e dalla Francia vi furono offerte di concorso per Lire 3,500,000. Sarei tuttavia lieto che si potesse attuare, seguendo quell'idea, della quale Mi feci continuo banditore e per la quale è indubbiamente riservato ogni possibile favore e preferenza da parte dello Stato; cioè a dire la costituzione di una Società essenzialmente nazionale.”

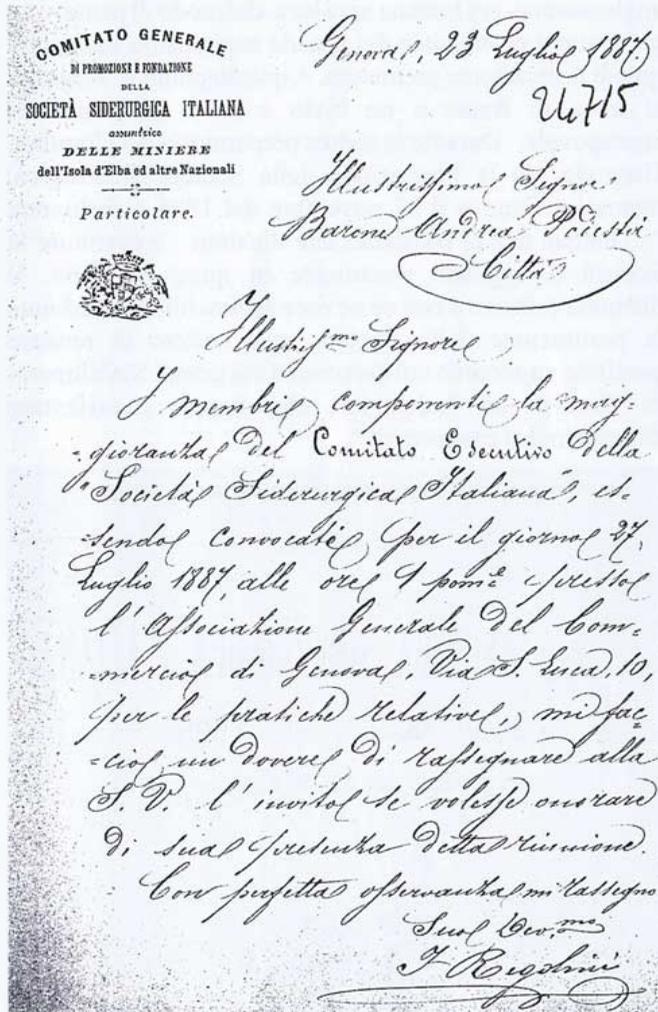
Alla fine della seduta il Comitato Generale, “ritenuto che si può considerare come coperta la metà del capitale sociale di £ 5.000.000, mediante le firme raccolte dal Regolini”, (...) delibera “che si diano alla sottoscrizione pubblica in Italia, n° 2.500 da £ 1.000 ciascuna.

Ma appena nove mesi più tardi il 22 agosto 1887, Italo Regolini, figlio del capitano, scrive al Sindaco di Genova, Senatore Andrea Podestà, comunicando “L'irreparabile perdita dell'amato padre (...) deceduto a Genova il sabato 20 corrente mese, munito dei conforti religiosi” E chiede di “voler in qualche modo curare la memoria del povero estinto (...) che Ella ebbe a conoscere personalmente e ad apprezzare le virtù e l'integro carattere”.

Al che, il Barone Podestà, darà mandato al suo collaboratore, dottor Drago, di accondiscendere in qualche modo alla richiesta perché “Regolini, quantunque un po' sognatore, era un uno uomo attivo e di ottime intenzioni”.

Quest'improvviso decesso influirà negativamente sul progetto della società Siderurgica. Il venir meno del suo ideatore e principale sostenitore ne provocherà in breve l'incaglio e quindi il tramonto. Toccherà dieci anni dopo a un altro capitano riese, Pilade Del Buono, il privilegio di raccogliere il testimone lasciato dal Regolini e di tentare, questa volta con successo, l'avventura di dare l'Italia un moderno stabilimento siderurgico, capace di sfruttare la ricchezza del nostro sottosuolo.

Lelio Giannoni



¹ Regolo Rabajoli, altro illustre riomarinense del secolo scorso. Noto professore di fisiologia, e appassionato di storia locale, scrisse numerosi articoli sul passato di Rio Marina. Anch'egli purtroppo è stato dimenticato.

² Una delle famiglie di padroni marittimi e capitani venute a Rio Marina dalla vicina Corsica (Carletti, Damiani, Giordani, ed altri) per godere dei benefici fiscali e doganali riservati agli armatori e capitani naturali di Rio.

³ E' probabile che Regolini con Giuseppe Tonietti ed altri abbia fatto parte del pool di armatori che assicuravano l'assistenza logistica alle truppe impegnate nella guerra di Crimea.

⁴ Questi 3.500.000, avrebbero rappresentato ben il 70% dell'investimento complessivo e quindi del capitale sociale da sottoscrivere.



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

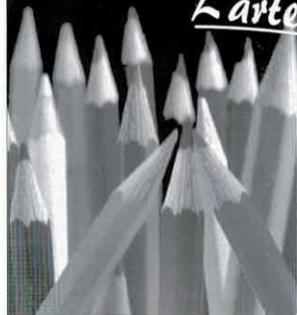
ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT

L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Panorama di Cavo anni Cinquanta.
(Raccolta fotografica di Ilaria Bellini)



VILLA PADULELLA ^{★★★}

HOTEL

PORTOFERRAIO
Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it

